



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale: Trieste (34132), V. Trento 1, Tel. 040/3720040 - Fax 040/3720041 - Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune N. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

nel 1994 abbiamo ricordato, credo degnamente, il settantesimo anniversario dell'Annesione di Fiume all'Italia. Quest'anno ricorre invece il cinquantesimo anniversario di una data ben diversa, una data che non potremmo, per ben diverse ragioni, dimenticare: 3 maggio 1945.

Cinquant'anni or sono ci fu tolto, non solo quanto ottenemmo con inenarrabile fatica ventuno anni prima, ma anche quanto l'intelligenza, il lavoro e l'amore e la serietà dei nostri padri e dei nostri antenati seppe edificare, organizzare, realizzare e difendere per far di Fiume, nel corso dei secoli una "piccola Parigi" di lingua e di costumi italiani.

"Rijeka" oggi, di Parigi, non ha neppure l'odore.

Si stenta a difendere le esigue vestigia di quanto per diritto storico avrebbe dovuto essere inalterabile: tombe, cultura e lingua.

La Jugoslavia di Tito ha impunemente devastato ciò che l'Impero e l'Ungheria, l'Italia, nonostante tutto, avevano saputo conservare e valorizzare.

Sarà capace la nuova Croazia d'essere civilmente europea offrendo graduale e parziale rimedio a tanti mali che la nostra città ha dovuto immertatamente subire?

Lo speriamo, anche se di speranza spesso si muore.

Nell'attesa che qualcuno s'accorga che siamo ancora pronti a collaborare per un futuro migliore, nonostante l'esodo e la non più verde età, abbiamo tutto il dovere di ricordare il passato ritrovando nella ricostruzione corretta e imparziale della nostra storia, le radici autentiche di una sorprendente unità che opera nel presente.

Ogni diversità di idee cre-

Continua in 2.a pagina

Attività della Giunta comunale

La tempestiva elaborazione - principalmente a cura del col. Giorgio Stalzer - dei dati risultanti dalle risposte dei concittadini al questionario già distribuito (allegato cioè alla "Voce di Fiume" dd. 25 gennaio u.s.) e l'organizzazione di un convegno sul tema "L'autonomia fiumana e Riccardo Zanella".

Possono essere considerati questi gli argomenti più importanti affrontati nella recente seduta (in data 14 gennaio u.s.) della Giunta esecutiva del nostro Libero Comune. In questa occasione i lavori sono stati aperti - in assenza del Sindaco Claudio Schwarzenberg trattenuto per improvvisi impegni a Roma - dal prosindaco Ettore Viezzoli, che ha voluto dare il benvenuto ai colleghi nella nuova sede di Trieste del nostro Libero Comune. Un particolare saluto è stato rivolto al gen. Luigi Arvali, entrato a far parte della Giunta dopo le dimissioni della sig.ra Renata Dubs Luciani.

Subito dopo il prosindaco Amleto Ballarini ha voluto ringraziare i colleghi residenti a Trieste (Viezzoli, Saggini, Dassovich) che si sono prodigati per l'acquisizione della nuova sede e per l'esecuzione di alcuni primi lavori nella sede stessa: rendendo così concretamente possibile a breve scadenza quella nostra presenza a Trieste che assume un particolare significato per tutto un complesso di motivi. È stata poi data lettura di una lettera del Sindaco Schwarzenberg, contenente varie indicazioni sui nostri impegni di lavoro. Con le prime deliberazioni preliminari si è provveduto quindi a dare opportuno mandato (al prosindaco Ettore Viezzoli ed al segretario generale Mario Stalzer, con firme disgiunte anche rispetto a quella del Sindaco) per le procedure di firma in rappresentanza del nostro Libero Comune; ad

approvare formalmente poi il trasferimento a Trieste della sede legale del nostro Libero Comune (che sarà inaugurata ufficialmente il 6 maggio p.v.)

Ancora in relazione alla migliore utilizzazione dei locali della nuova sede di Trieste - in connessione ad ulteriori lavori di adattamento - il prosindaco Viezzoli ha ricordato i contributi di vari elementi di arredamento ricevuti in questa occasione da vari concittadini (Arduino Pillepich, Ervino Katnich, le

famiglie De Conti, Sklemba e Zottinis). Resta aperta - è stato sottolineato - la preannunciata sottoscrizione fra i concittadini per la copertura delle spese del surricordato trasferimento della sede del Libero Comune (anche attraverso versamenti che utilizzino l'apposito modulo di conto corrente postale inserito nel precedente numero di questo Notiziario). Si provvederà invece alla alienazione dell'ex sede di Padova del nostro Comune.

Sono state preannunciate varie iniziative che interesseranno direttamente la comunità fiumana, ed in particolare: la pubblicazione - a cura della Società di Studi Fiumani ed in collaborazione con un editore triestino - di una collana di saggi sulla storia fiumana (ed il primo volume di questa collana prenderà in esame gli avvenimenti degli ultimi decenni dell'Ottocento, anche con riferimento

Continua in 2.a pagina

Colpe imprescrittibili

"Magistrati di Roma e Trieste insieme per indagare sulle foibe (...). All'indagine già avviata dal magistrato triestino Giorgio Nicoli, si è aggiunta quella intrapresa dal magistrato della Procura presso il Tribunale di Roma Gianfranco Mantelli su denuncia di Augusto Sinagra".

Così ha scritto recente-

mente Pietro Spirito sul quotidiano "Il Piccolo" di Trieste, in una puntualizzazione sull'argomento apparsa pressoché contemporaneamente a quelle di vari altri quotidiani (e dopo che era stata data notizia dello spunto che aveva tratto il prof. Sinagra da un precedente articolo-denuncia del nostro Sindaco

Claudio Schwarzenberg).

E Gianfranco Mantelli - come ricordato da Pietro Spirito - avrebbe precisato: "Il mio interessamento è solo quello di accertare le responsabilità penali (...). L'ipotesi di reato è quella di genocidio che non cade in prescrizione" (ma secondo il quotidiano romano "L'Opinione" oltre che di genocidio si tratterebbe di crimini di guerra, anche questi imprescrittibili).

Dal canto suo Giorgio Nicoli - secondo Pietro Spirito - avrebbe dichiarato: "Ho già dato disposizione alla Digos di trasmettere copia degli atti in mio possesso al collega di Roma, e a mia volta utilizzerò i documenti acquisiti da Mantelli. Il fascicolo l'ho riaperto dopo la pubblicazione del libro di Marco Pirina (...); so che al Ministero degli Esteri è successo un putiferio quando il collega di Roma ha decretato l'indisponibilità dei documenti, erano preoccupati per eventuali riflessi negativi sul pia-

Continua in 2.a pagina



Fiume a Genova ...
... in una documentazione fotografica del concittadino Nereo Burattini.

Colpe imprescrittibili

no diplomatico (...).

Ovviamente nel campo avverso, fra gli "innocentisti" di turno, in questa occasione oltre alla questione "buoni rapporti italo-sloveni (e italo-croati) da non inasprire" si tirano in ballo altri argomenti: la presunta assenza di "genocidio" vero e proprio (lo scontro sarebbe avvenuto tra "antifascismo" e "fascismo", non tra "jugoslavità" ed "italianità"); la presunta modestia del numero complessivo delle vittime (le "deportazioni" jugoslave avrebbero interessato "soltanto" duemiladuecento persone, secondo la versione del prof. Jozef Pirjevec che si rifà ad un'indagine effettuata a Lubiana negli archivi dell'Ozna dalla ricercatrice Nevenka Troha).

A quest'ultimo proposito il prof. Roberto Spazzali ha comunque commentato: "bisogna vedere se i documenti dell'Ozna contemplano solo le vittime della polizia, perché non è detto che gli eccidi compiuti dai militari della IV Armata e dalla Guardia del popolo siano stati tutti registrati dall'Ozna stessa".

Per quanto riguarda invece il tema "genocidio" ecco il commento dell'on. Renzo de Vidovich: "Finalmente (la magistratura) ha riconosciuto il genocidio consumato contro le popolazioni dalmate, istriane, isontine e triestine. Per decenni il governo jugoslavo del maresciallo Tito con l'acquiescenza dei governi italiani, del Pci e della storiografia marxista, ha sostenuto che la pulizia etnica attuata a danno degli italiani era un'invenzione irredentista e che gli unici italiani assassinati sarebbero stati poche decine di criminali di guerra fascisti. Ed è incredibile che

ancora oggi si voglia ridurre la tragedia delle nostre terre a uno scontro tra fascismo e comunismo ignorando la componente razzista che invece ispira la politica comune al Regno di Jugoslavia e alla Repubblica Federativa Jugoslava". Dal canto suo, in merito al paventato irrigidimento dei rapporti bilaterali italo-sloveni, l'avv. Paolo Sardos-Albertini in una dichiarazione rilasciata al quotidiano "Trieste Oggi" ha commentato: "Continuo ad augurarmi l'inverso: se è vero che a Lubiana non sono più comunisti, non possono che accogliere con favore il fascio di luce acceso sugli ecciditi. Sempre ammesso che non siano più comunisti".

Ed ecco infine, su tutta la vicenda, una lunga puntualizzazione (ospitata sul quotidiano "Trieste Oggi") del sen. Lucio Toth: "L'aver nascosto tutto per cinquant'anni per una serie di condizionamenti ideologici e politici, sia da parte italiana che da quella jugoslava, e anche da parte "alleata" (che sapeva benissimo quanto accadeva) costituisce un'ingiuria, e non soltanto per la memoria degli uomini deportati, torturati e uccisi e dei loro familiari, costretti a vivere nel silenzio un dramma collettivo, senza parole "ufficiali" di conforto e di riconoscimento. È accertato ormai che le rivendicazioni territoriali slovene e croate su tutta la Venezia Giulia e sul Friuli prevalsero sulla fratellanza ideologica e di rivoluzione sociale, sovrapponendosi e strumentalizzando la passione politica dei comunisti italiani, fino a renderli complici di crimini orrendi".

Red

quest'anno, di ricordarli tutti perché ognuno di loro ha dato il proprio sofferto contributo di dolore e di sangue per scrivere una pagina della comune storia fiumana.

Chi vinse cinquant'anni or sono, non stette a guardare se ci tenevamo in casa l'aquila a due teste o con una testa sola, nessuno ci chiese se fossimo o non fossimo mai stati iscritti al fascio, se fossimo ricchi o poveri. Volevano soltanto sapere se parlavamo italiano. E noi, in italiano, tutti insieme, li abbiamo salutati per sempre.

Zanella e d'Annunzio, nell'al di là, forse allora si strinsero la mano.

Am.Ba

Attività della Giunta comunale

alla figura di Enrico de Littrow); l'organizzazione (in questo 1995) di un "anno fiumano" a Gardone, a cura della Fondazione del Vittoriale; il progetto di erezione di un cippo a Sella di Dol, ove subito dopo la fine dell'ultima guerra fu ucciso un gruppo di fiumani.

Ad ulteriore illustrazione degli argomenti segnalati all'apertura di questa nota, va sottolineato ancora che il **questionario - proposto ai nostri concittadini alle pagine 15 e 16 della "Voce di Fiume" del 25 gennaio u.s.** - si propone di raccogliere indicazioni indispensabili per: intraprendere iniziative concrete nelle sedi nazionali ed internazionali per rendere giustizia a ogni nostro diritto violato e per tutelare la conservazione e la continuità della nostra identità culturale fiumana; adeguare alle esigenze del tempo presente, se utile e necessario, strutture organizzative, statuti e programmi; riscrivere la nostra pagina di storia collettiva conoscendo meglio chi siamo e che cosa vogliamo.

È evidente come sia di fondamentale importanza ottenere il maggior numero di risposte al questionario da parte dei nostri concittadini: e coloro che non l'avessero già fatto sono nuovamente pregati, quindi, di compilare l'anzidetto questionario e di inviarlo sollecitamente alla Segreteria del nostro Libero

Comune di Fiume in Esilio (e cioè all'indirizzo di Riviera Ruzzante 4, 35123 Padova). Non si mancherà di tener conto delle indicazioni dei concittadini pervenute in queste prime settimane anche ai fini dell'organizzazione del nostro prossimo Raduno annuale.

Per quanto riguarda il suaccennato Convegno sul tema "L'autonomia fiumana e Riccardo Zanella", va infine precisato che il Convegno stesso: sarà organizzato dalla Società di Studi Fiumani (che ha già ottenuto in proposito il concreto appoggio del nostro Libero Comune); si svolgerà a Trieste nel prossimo autunno (nel mese di ottobre o novembre); sarà prevedibilmente articolato in una decina di relazioni o comunicazioni; affronterà il tema dell'autonomia fiumana in una prospettiva molto ampia (e cioè dal rafforzamento delle prerogative dell'organizzazione comunale fiumana nel Quattrocento, alla nuova codificazione del 1530 delle leggi ed istituzioni della comunità fiumana, ai diretti rapporti di Fiume con la reggenza aulica di Graz dal 1564 in poi, ai "separati omaggi" di Fiume al Sovrano almeno dal 1593, all'accettazione formale della Prammatica Sanzione nel 1720, agli avvenimenti più noti della fine del Settecento e successivamente dell'Ottocento e del Novecento).

FIAT permettendo?

"Non vorremmo, signor presidente, che il suo Governo, magari pressato dai maggiori gruppi industriali, ci facesse tornare indietro proprio ora che su Istria, foibe, eccidi si comincia a parlare e a indagare".

Così si è espresso il deputato triestino Gualberto Niccolini alla Camera italiana in occasione del dibattito sulla fiducia al Governo Dini. E in proposito così scrive il quotidiano "Trieste Oggi": "Chiara il riferimento all'investitura di Susanna Agnelli, sorella del 'padre padrone' della FIAT, al vertice della Farnesina. Chiara la preoccupazione che la svolta impressa all'approccio nazionale con le tematiche del confine orientale - visibile nell'apertura di due distinte inchieste giudiziarie, a Trieste e a Roma, sul genocidio adriatico; negli speciali della RAI sull'olocausto della Venezia Giulia; nella fermezza della nostra diplomazia nei confronti di Lubiana, sfociata nel veto imposto all'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea - subisca un'improvvisa inversione di rotta con l'affermazione del Governo degli Agnelli e dei Fantozzi".

Ancora l'aquila sulla Torre Civica?

La sofferta vicenda della nostra aquila (volta a volta monocipite o bicipite) viene brevemente ricordata in altra parte di questo Notiziario (e precisamente nella nota finale della rubrica "Collezionismo fiumano"). In questa sede vorremmo segnalare invece sull'argomento un servizio giornalistico di Ilaria Rocchi, pubblicato recentemente sulla "Voce del popolo".

"Fiume - afferma la Rocchi - è una città senza stemma e senza gonfalone (...). Non che in passato non li avesse mai avuti, tutt'altro, anzi, è proprio per l'eredità di questo medesimo passato - evidentemente "scomoda" a molti - che attualmente (a Fiume...) è in corso un'accesa polemica sulla scelta dei futuri simboli. Che riguarda in primo luogo lo stemma (...). Per molti versi una storia senza fine, il cui epilogo non si intravede ancora, anche se la conclusione appare oggi forse meno incerta e lontana". Il presidente del Consiglio municipale (fiumano) Teodor Antic, che - secondo la Rocchi - si è assunto

il non facile compito di gestire il problema (...) è tornato confortato e rasserenato dal viaggio compiuto martedì scorso (17 gennaio) a Zagabria. Accompanyato da Mladen Stojic, uno che si occupa di araldica e che è impegnato nell'elaborazione dello stemma di più città e comuni della zona, si è recato all'Archivio di Stato. Qui ha incontrato il conservatore Maja Bejdic, un esperto di araldica che farà parte del fiduciario che valuterà gli stemmi proposti e il cui verdetto sarà uno dei fattori determinanti per l'approvazione degli stessi da parte del Ministero (croato) dell'amministrazione".

"E da questa persona - precisa la Rocchi - Antic ha appreso che la presa di posizione del fiduciario sarà quella di conservare, se esistono, i simboli storici, eventualmente togliendo degli elementi, dei dettagli anacronistici, di dubbia opportunità. Non saranno ammesse invece aggiunte. Nel caso si possa ripescare uno stemma storico, il fiduciario non accetterà quelli di

"nuova composizione" (...). In tal senso si affaccia un'unica soluzione possibile: il ripristino dello stemma storico". Ed ecco le conclusioni della Rocchi: «Se il Consiglio municipale (di Fiume) accetterà questo stemma, l'aquila probabilmente perderà la corona, in quanto simbolo del potere imperiale. "Personalmente, mi trovo d'accordo con la presa di posizione della Bejdic. Le tradizioni devono venire rispettate, non negate. E che ci troviamo di fronte a una tradizione consolidata e al fatto che tanti hanno cercato di mutilare questo stemma. Non riuscendo a piegare la città se ne colpivano i simboli. E poi, lo stemma è stato creato a Fiume, dai fiumani, mentre Leopoldo (l'imperatore) si è limitato a concederglielo" - ribadisce il presidente (Antic), ammettendo che anche lui, agli inizi, era contrario all'aquila bicipite. "Ma studiando la storia, leggendo i libri di araldica, mi sono reso conto che non ci sono alternative" - precisa».

Amici.

Segue dalla 1.a pagina

do possa oggi amalgamarsi, senza scontri e senza riserve, nel fiumanesimo che insieme rappresentiamo.

Dal 3 maggio 1945 in poi ebbero uguale sorte gli stessi uomini che nel corso dell'impresa dannunziana s'erano accanitamente divisi.

Autonomisti e annessionisti, fascisti e antifascisti, furono assassinati dalle stesse mani, spogliati dallo stesso regime, incarcerati dalle stesse guardie e poi, salvo i morti, tutti insieme vollero esodare.

Abbiamo il dovere morale,

Fuori dai piedi! Condannati all'esodo

(SECONDA PARTE)

No, l'espressione "esuli ed autorità italiane toglietevi dai piedi" non appare nel recente comunicato finale che ha sigillato un'intesa (sostanzialmente interlocutoria) raggiunta oltreconfine fra quella "Municipalità fiumana" e la locale "Comunità degli Italiani" in merito alla locazione a quest'ultima "Comunità" di alcuni locali di Palazzo Modello.

Più eufemisticamente nell'anzidetto comunicato sono state invece usate queste parole: "Si [era] arrivati a una inutile politicizzazione e internazionalizzazione del problema. La soluzione dei rapporti tra la Municipalità di Fiume e la Comunità nazionale italiana è di competenza del Consiglio municipale, della Giunta cittadina, della Comunità degli Italiani di Fiume e dell'Unione Italiana. Riteniamo superfluo l'intervento di altri fattori al di fuori di queste istituzioni".

Ancora in questa occasione è stato così definito l'aspetto economico del problema: "la Municipalità [fiumana d'oltreconfine] coprirà i debiti della C.I. [Comunità degli Italiani di Fiume d'oltreconfine] tramite il proprio bilancio cancellando gli interessi di mora per il 1994. Nel 1995, invece, la Giunta ridurrà fino al 30 per cento il canone d'affitto nella 'zona L' e nella 'prima zona' a favore delle istituzioni che praticano attività culturali, sportive, sociali, nonché per il settore dell'istruzione. Qui è compresa, dunque, anche la Comunità degli Italiani".

La "soluzione" raggiunta così è stata commentata sulla "Voce del popolo" da Ilaria Rocchi: "[È stato risolto prioritariamente] il primo problema, quello politico, che soprattutto premeva al sindaco [Slavko] Linic e che riguardava la portata 'internazionale' assunta dalla cosa e le interferenze che a lui stesso erano state imposte [...]. D'altra parte, anche se ha dovuto fare delle concessioni, [il sindaco] Linic ha avuto ragione [cioè 'vittoria', N.d.R.] su alcuni punti [...]. Innanzitutto, che non si tratta di un problema politico ma finanziario e che la dirigenza CI [cioè la dirigenza della 'Comunità degli Italiani di Fiume] fa male a politicizzarlo e, ancor più, rappresenta un'onta per la città avendo portato il problema all'attenzione delle diplomazie, dei governi [...]. La Comunità ha dovuto inoltre accontentarsi di venir equiparata a tutte le altre associazioni, società, enti

che praticano attività sociali, culturali, sportive, alle scuole, che parimenti al sodalizio di via delle Pile 1 [cioè della Comunità degli Italiani di Fiume], senza muovere 'un dito', si sono viste 'graziate' il 30 per cento dell'attuale quota d'affitto".

Sarà bene a questo punto sottolineare i meno remoti sviluppi di una vicenda (quella del minacciato sfratto della "Comunità degli Italiani" dalla sua sede di Palazzo Modello nella Fiume d'oltreconfine), sulla quale ci eravamo ampiamente soffermati nella nota "Amici" del nostro Notiziario del gennaio scorso.

Cominceremo quindi col ricordare che in merito ad alcune critiche (relative al fatto di "aver portato a Fiume una delegazione parlamentare [italiana] della quale faceva parte anche l'ex missino Menia") il presidente della Comunità degli Italiani di Fiume Elvia Fabijanic aveva così risposto: "Mah, penso di non dovermi difendere. Non potevo scrivere direttamente al presidente del Governo. La cosa più normale era rivolgersi ai deputati. Abbiamo chiesto l'invio di una delegazione parlamentare per poter spiegare la situazione, farle vedere anche la nostra sede. La delegazione era composta da un rappresentante di Alleanza nazionale, due di Forza Italia e uno della Lega Nord. Sono i partiti al potere, riconosciuti da tutto il mondo. Non potevo essere io a dire se questo o quel parlamentare era gradito o meno".

In precedenza Grytzko Mascioni (direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Zagabria) aveva dichiarato: "La soluzione più semplice e plausibile del problema del Palazzo Modello è che si tenda ad aprire qui una sezione dell'Istituto Italiano di Cultura di Zagabria".

Non era mancato sul tema in questione un intervento dell'ex sottosegretario italiano agli Esteri Rocchetta, secondo il quale "suggestiva, ma più complessa" appariva l'ipotesi, formulata dai parlamentari italiani che avevano visitato a suo tempo Fiume, di uno scambio che desse Palazzo Modello alla Comunità degli Italiani di Fiume" ed alla Croazia la sede a Trieste per il consolato [croato].

Più recentemente Furio Radin, deputato italiano al "Sabor" di Zagabria, così si era espresso in merito ad una ipotetica valutazione della "questione di Palazzo Modello" nell'ambito degli "accordi inter-

statali tra Italia e Croazia": "Il ricorso alla via diplomatica per un gruppo minoritario è assolutamente legittimo, e noi vi ricorremo ogni qualvolta lo riterremo necessario. I problemi delle minoranze sono infatti internazionali a tutti gli effetti e nessuno pone in dubbio che lo Stato Italiano sia uno dei fattori giustamente interessati alla soluzione delle nostre vertenze".

Ecco invece la molto più cauta opinione del medesimo deputato Radin dopo il "compromesso" sul problema raggiunto il 19 gennaio u.s.: "[L'esito dell'incontro è] tale da costringere ognuno, dalla sua parte, a riconoscere di non aver realizzato tutto ciò che aveva desiderato, mentre d'altro canto è stato compiuto un consistente passo in avanti [...]". Comunque, secondo il Radin la Comunità degli Italiani di Fiume "può costituire un esempio, un vanto, con le sue attività, per la città stessa, sia in ambito nazionale che all'estero".

In conclusione ci sembra che si possano avanzare seri dubbi sulla futura effettiva sopravvivenza della "Comunità degli Italiani" della Fiume d'oltreconfine. Ammesso che tale "Comunità" ... oltreconfine non è più considerata una rappresentanza di una delle fondamentali componenti etniche della città di Fiume, essendo formalmente scesa al livello più basso di uno dei tanti enti, società, associazioni (di matrice croata), che a Fiume (oltreconfine) praticano più o meno genericamente "attività sociali, culturali, sportive".

Nella seconda parte del suo saggio intitolato "Esodo, nuovi documenti" (saggio questo pubblicato sul n. 9, a.IV, aprile 1994 del periodico "La Ricerca" del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno), Luciano Giuricin si sofferma anzitutto sulle accuse di "crimini di guerra e collaborazionismo" contestate a Fiume nell'ultimo dopoguerra dai tribunali jugoslavi.

Pur tenendo presente l'esistenza di un numero limitato di imputazioni ben documentate, si può affermare - scrive il Giuricin - che nella maggior parte dei casi si tratta di accuse fasulle, o forzate o pretestuose "in quanto furono dichiarati criminali di guerra indistintamente tutti coloro che, in una maniera o nell'altra, avevano svolto qualche ruolo durante il regime fascista, o erano stati coinvolti, coprendo anche funzioni secondarie, nell'amministrazione di occupazione italiana della Jugoslavia, senza fornire in molti casi uno straccio di prova per presunti reati".

Nell'elencazione degli accusati (anche "latitanti") a questo proposito dal Giuricin vengono forniti i seguenti nomi: l'ex prefetto Temistocle Testa; gli ex parlamentari Riccardo Gigante, Iti Bacci, Edoardo Susmel; l'ex direttore della "Vedetta" Arnaldo Viola; vari "funzionari e gerarchi di ogni genere" (Carlo Colussi, Ramiro Antonini, Attilio Depoli, Giovanni (o Gino?) Sirola, Italo e Lidia Ripa, Annone Erbisti, Angelo Valbusa, Luigi De Micheli, Basilio Marassi, Icilio Bacci, Augusto Eldesbacher, Carlo Stupar).

Furono anche incriminati cit-

tadini, aziende e istituzioni impegnati soltanto di riflesso in qualche "collaborazione" coi tedeschi ("solo perché costretti ad eseguire un certo tipo di normale attività economica nel corso della guerra").

I condannati per i reati surricordati - viene fatto presente dal Giuricin - furono proclamati "nemici del popolo": e questo appellativo venne poi esteso indistintamente a tutti gli avversari politici, ai dissidenti (...). Con riferimento ai casi di (comprovata o soltanto presunta) "dissidenza" vengono citati: il processo contro Mario Dassovich ed altri dieci imputati (con l'irrogazione di condanne da 15 ad un anno di carcere con lavori forzati); il processo contro Onorato Lenaz (e don Arsenio Russi); la condanna a 15 anni inflitta al prof. Bruno Battagliarini; vari processi ad altre persone (Suor Celestina dell'Ospedale di Fiume, don Girolamo De Martin, Amalia Ragusa, Alberto Ambrosich, Giovanni Benussi, don Luigi Polano, Leone Peteani); ancora il processo contro Renato Luksich ("che assieme al più noto fratello Antonio venne incriminato di collaborare con il CLN giuliano di Trieste"). Manca fra l'altro nell'elencazione surriportata ogni accenno alla condanna del gruppo di cui faceva parte Carlo Visinko. Ma si precisa ancora: "non si contano (...) i processi e le condanne di cittadini accusati di aver tentato, o favorito, fughe oltre la frontiera di persone, con automezzi, natanti e beni di ogni genere, fenomeno questo in auge all'epoca".

W.Z.(continua)

Cimitero di Cosala

La Delegazione triestina della Società di Studi Fiumani, grazie alla collaborazione di propri fiduciari di lingua italiana, espressamente autorizzati e residenti a Fiume, è in grado di offrire assistenza gratuita a tutti gli esuli fiumani per quanto segue:

- informazioni relative ai canoni annuali previsti per le diverse tipologie di tombe e circa gli atti necessari per la conservazione delle stesse e le scadenze previste dalla normativa vigente;
- informazioni relative alle pratiche di esumazione o d'inumazione;
- informazioni sui costi per la manutenzione ordinaria e straordinaria di loculi e tombe.

Inoltre può essere fornita ogni altra notizia in materia. Le risposte, tenendo conto dei tempi tecnici necessari per ricevere le relazioni tecniche e amministrative dei fiduciari operanti sul posto, saranno fornite per iscritto nel più breve tempo possibile.

Si informa che il Libero Comune di Fiume in Esilio, cui per gli stessi motivi ci si può anche rivolgere presso le sedi di Trieste e di Padova, ha demandato la propria attività per la tutela e la conservazione del patrimonio culturale fiumano nel Cimitero di Cosala alla Società di Studi Fiumani che è l'unica istituzione autorizzata ad operare a tal fine.

Per le comunicazioni preferibilmente scritte, ci si può dunque rivolgere a:

Società di Studi Fiumani - Via Cippico 10 - 00143 ROMA
tel. e Fax (06) 5915755

Libero Comune di Fiume in Esilio - Via Trento 1 - 34132 TRIESTE - Tel. (040) 3720040 - Fax (040) 3720041
oppure per il 1995 (e fino a nuovo avviso)

Riviera Ruzzante 4 - 35123 PADOVA - Tel. e Fax (049) 8759050.



DA VICENZA

"Fiume" (riv. di studi fiumani), a. XIV, n.s., n. 28, II sem. 1994. Ecco il sommario di questo numero:

György Réty

Valiani e Kadar ovvero i due fiumani e la rivoluzione del '56 Giuseppe Vedovato e il Bibó István "italiano".

Amleto Ballarini

Albino Stalzer: il "compagno" dimenticato. Le controverse origini del partito comunista fiumano.

Premi "RIVISTA FIUME", "A. Schwarzenberg" e "Ricerca" 1994:

Lea Malijc, Lina Marinelli

I giochi dei nostri noni;

Roberta Cernogoraz

"Liberi tutti";

Adriano Sluga

Go ciaccolà con una esule fiumana;

Laila Matesic

L'esodo di Fiume (1945-1953);

Michele Velenderic

Premio "Schwarzenberg": Tesere sparse di un mosaico.

Luciano Giuricin

Quei dodicimila documenti dell'esodo.

Sauro Gottardi

Pubblicazioni protestanti in lingua italiana per le popolazioni istro-venete soggette all'Austria nel periodo della Riforma.

Lavinija Belusic

Il dialetto fiumano

Fulvio Mohoratz

Al pare.

Documenti per la storia

Considerazioni sull'amministrazione comunale della città di Fiume (Opuscolo anonimo edito nel 1879).

Recensioni:

Ciro Sessa, Il federalismo fiscale, di Tremonti e Vitaletti;

Gianni Stelli, Testimonianze sul colpo di Stato del 3 marzo 1922 a Fiume, di L. Peteani.

Luciano Giuricin, La rinascita degli autonomisti nella difesa di Fiume: 1943-45, in "Antologia delle opere premiate. Ventiseiesimo concorso (...) 'Istria Nobilissima'", Trieste-Fiume, 1993, pp. 103-116.

Così scrive di questo saggio - nella prefazione alla surricordata "Antologia" - Rinaldo Derossi: "chiara quanto inedita analisi di un capitolo di storia fiumana nel quale ideologicamente si innestano tendenze attuali della vita politica istriana".

Dal canto suo Luciano Giuricin nel suo saggio - prima di un accenno introduttivo all'attuale "egemonia del potere

centralistico in Croazia" - afferma: "Regionalismo, autonomia, autogoverno locale sono state sempre peculiarità fondamentali delle genti istriane, fiumane e dalmate, manifestatesi in ogni epoca e sotto tutti i regimi per distinguerle e salvaguardarle da ogni tendenza oppressiva".

Ferruccio Minach, *Ombre lungo l'Adige*, s.i.p.

Si tratta di una raccolta di otto novelle di un concittadino ("classe 1923") residente a Merano dal 1945. L'Autore (professore di lettere e poi albergatore) aveva proposto in precedenza (nel 1985 e rispettivamente nel 1990) due raccolte di versi: ha in preparazione "Novelle della Fiumara" (vicende della frontiera orientale) e "Daniel ed il suo Golem" (romanzo incentrato sulla figura di un ebreo fiumano degli anni Trenta).

RACCOMANDAZIONE

Raccomandiamo ai nostri concittadini e lettori, quando ci scrivono, di indicare sempre il "numero" segnato sopra il cognome nella fascetta del giornale che viene loro spedito. Tale indicazione ci sarà particolarmente utile, sui bollettini del conto corrente postale per agevolarci la operazione di individuazione e registrazione.

Il Raduno di Vicenza si svolgerà nei giorni di sabato 13 e domenica 14 maggio p.v. con il seguente programma:

Sabato 13 primi arrivi e sistemazione alberghiera;

Sabato 13 ore 20 cena collettiva;

Domenica 14 ore 09.00 ritrovo al Dopolavoro Ferroviario Via Vaccari 8 (uscita Vicenza ovest autostrada Milano Venezia)

ore 12.00 partenza per Gambugliano;

ore 13.00 pranzo al ristorante al Carrettiere di Gambugliano;

ore 16.00 pomeriggio danzante;

ore 20.00 fine Raduno.

Lunedì 15 ore 10.30 "merendina" non stop;

ore 14.30 partenza per Laurana (se la situazione politico-militare lo permetterà)

Prezzi per il raduno

Pernottamento albergo Forte ex Motel Agip **lire 55.000** a persona compresa la prima colazione;

per le camere singole supplemento **lire 20.000** per notte;

cena collettiva del sabato **lire 30.000** tutto compreso;

pranzo collettivo di domenica **lire 30.000** tutto compreso.

Durante il raduno saranno festeggiati i sessantenni (nati nel 1935). Una **medaglia ricordo portachiave nominativa** sarà consegnata anche ai nati nel 1925 (settantenni) presenti. Inviare l'adesione e dati

anagrafici.

Per la gita a Laurana, se ci saranno adesioni, sarà riservato un pullman per i nati nel 1925. Per la prenotazione al raduno inviare al più presto un acconto di **lire 15.000 a Lino Badalucco Via G. Ghellini 14, 36100 Vicenza, tel. 0444/501718.**

Comunicazione per i concittadini residenti all'estero: se nel periodo del raduno si troveranno in Italia potranno partecipare al raduno medesimo inviando l'adesione in tempo.

Programma dettagliato del soggiorno a Laurana:

15 maggio 1995

ore 14.30 partenza da Vicenza dopo la "merendina";

ore 15.30 breve sosta alla stazione F.S. di Mestre per eventuali partecipanti in partenza da quella località;

ore 20.00 circa arrivo a Laurana albergo Bristol - cena e pernottamento.

19 maggio 1995

ore 14.00 partenza da Laurana per l'Italia;

ore 18.15 arrivo stazione F.S. Mestre per rientri nelle proprie residenze con il treno;

ore 20.00 circa arrivo a Vicenza.

PREZZO: escluse le bevande **lire 300.000** per tutto il soggiorno. Durante il soggiorno saranno organizzate gite a Fiume e altre località. Per le prenotazioni inviare al più presto un acconto di **Lire 100.000** al sig. Lino Badalucco, via Ghellini 14, 36100 Vicenza. Per informazioni chiamare il nr. 0444/501718.

Sedi e orari

La Sede legale del Libero Comune di Fiume in Esilio e del periodico "La Voce di Fiume" si è trasferita al seguente indirizzo:

Via Trento, 1
34132 TRIESTE
N. Tel. (040) 3720040
Fax (040) 3720041

L'Ufficio di Padova - Riviera Ruzzante 4 resterà in funzione fino a nuovo avviso.

(Cap. 35123,
Tel. (049) 8759050,
Fax (049) 8759050).

Per versamenti e contributi potrà essere utilizzato, per il 1995 e fino a nuovo avviso, il Conto Corrente Postale di Padova n. 12895355.

Per la corrispondenza con "La Voce di Fiume" è preferibile utilizzare il recapito sopra indicato di Trieste anche se quello di Padova sarà disponibile fino a nuovo avviso.

I nostri uffici sono aperti nei giorni feriali da lunedì a venerdì con il seguente orario: a Trieste dalle 16.30 alle 19.30; a Padova dalle 15.30 alle 18.30.

Riceviamo e pubblichiamo:

Al Fiumano rimasto Franco Ivancich.

Sulla Voce di Fiume di settembre a.c. ho letto alcune righe di una dissertazione da lei espressa sul tema del nostro esodo tra gli anni 45-50. Io appartengo a quei 55.000 fiumani che lei, negli svariati periodi, ha visto lasciare Fiume dopo aver caricato il vagone sullo scalo merci nei pressi della SACSA dove lavorava suo padre. L'Italia perdente, straziata dalla guerra, alla mercé delle Potenze vincenti, ci inviava a gocce i vagoni merci per il trasporto delle poche cose che ci era permesso di portar via, masserizie di povera gente che non aveva né conti in banca né titoli azionari da tutelare... soprattutto, il costo della spedizione era a nostro carico ed aveva prezzi proibitivi... che noi rimediavamo vendendo oggetti di valore, ricordi cari di famiglia.

Ma noi abbiamo sopportato

Fra i perché dell'esodo

tutto pur di uscire da quel falso Paradiso dove il mosaico delle etnie e delle religioni si è scisso, oggi, in un conflitto incandescente, denotando così la cattiva volontà di pace di un Popolo che non sa convivere tranquillamente con il vicino di destra e ancor meno con quello di sinistra... dove si avanzano diritti territoriali che nessuno riconosce come legittimi, la illegalità è evidente se andiamo a sondare l'assurdo trattato di Osimo che ci ha privato dei nostri sacrosanti diritti di autodeterminazione, peraltro sanciti da uno dei punti più salienti della Carta Atlantica, mai fatto rispettare e tantomeno rispettato dai Grandi...

Vede caro amico Ivancich, è facile regalare agli altri ciò che non è tuo. Anche a noi ci avevano sabotato per ben tre volte dopo che avevamo optato per l'Italia, facendoci sparire i do-

cumenti di svincolo da una patria mai conosciuta e tanto meno amata quale era la Jugoslavia, che è crollata dal suo instabile piedistallo. D'altronde era prevedibile, le cose edificate su basi instabili hanno poca durata. E non finisce lì, perché colà nessuno ha intenzione di cessare il martellante fuoco distruttore di una ex nazione che vantava il quinto armamento potenziale del mondo. Di ciò nessuno si vergogna nella ex Jugoslavia, pensando che per le armi i soldi ci sono ma per far star bene il popolo scarseggiano disperatamente. E lei caro amico ci chiede se valeva la candela il nostro esodo?... Forse è un po' ingenua la sua domanda ma sempre pertinente, d'altronde, dipende dal punto di vista di chi si accontenta di vivere come gli permettono o di chi invece ha voluto cercare il meglio a costo

di un sacrificio iniziale...

Basta aprire la radio, la televisione o leggere un qualsiasi giornale che si stampa in Italia o nel mondo per capire se il nostro sacrificio valeva la candela... mi pare che i fatti si commentino da soli, senza bisogno di confronti né discussioni. Lei dice ancora caro amico Ivancich, che, dai nostri scritti traspare sempre una velata tristezza e sconforto, parlando sempre della nostra cara Città... forse ha ragione, ma solo in parte, lo sa perché?... Perché il benessere da noi acquisito, ovunque ci troviamo nel mondo, non può essere goduto a casa nostra in santa pace, convivendo, come da secoli i fiumani hanno fatto, con tutte le etnie e le religioni del mondo e mantenendo la nostra cultura e il nostro simpatico dialetto, che sono ben lungi dall'essere slavi, e che per un destino crudele abbiamo portato in giro per il mondo orgogliosamente.

Oscar Gecele

DA GARDONE

Come da lunga consuetudine, anche quest'anno un folto gruppo di profughi fiumani e giuliano-dalmati hanno partecipato a Gardone Riviera alla commemorazione del 74° anniversario del Natale di sangue.

Dalla Piazza, con il Labaro della Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di Brescia, quello degli ex internati nei Lager tedeschi delle Sezioni di Fiume - Pola e Zara, il gagliardetto del Gruppo Alpini di Zara (con il capogruppo Duiella), i partecipanti sono saliti alle Arche del Vittoriale per deporre una corona di alloro ai piedi dell'arca del Comandante d'Annunzio.

Alla cerimonia è seguita la Santa Messa celebrata nella Parrocchiale di Gardone in memoria di tutti i combattenti caduti in quei giorni, e di tutti gli altri nostri Morti. Il Parroco ha ricordato l'avvenimento, auspicando al Mondo Pace e cristiana comprensione. Alla cerimonia erano presenti tutti i Consiglieri del Comitato di Brescia dell'A.N.V.G.D. col Presidente comm. Cepich ed il Vice Rubessa. Il nostro Libero Comune era rappresentato dal Delegato per Brescia dott. Alfonso Smoquina.

DA MILANO

Il 26 novembre pomeriggio presso l'Istituto Leone XIII, che con encomiabile generosità mette sempre i suoi locali a disposizione del Gruppo "FIUMANI A MILANO", si è tenuta una conferenza dal tema: "Osvaldo Ramous, un poeta della Fiume mitteleuropea". Dopo una breve introduzione di Padre Katunarich, la concittadina Olga Kucich docente presso l'Istituto Universitario Iulm di Milano ha messo in risalto i poliedrici aspetti del pensiero, del sentimento e delle influenze culturali, che hanno contribuito a caratterizzare tutta l'opera dell'Autore.

È stato poi affrontato l'aspetto umano di O. Ramous. Ne ha riferito con la consueta maestria il nostro noto giornalista Alfio Colussi, che, all'inizio della sua attività professionale negli anni dell'occupazione tedesca di Fiume, ebbe il Ramous come suo direttore alla Vedetta d'Italia. A conclusione dell'incontro l'attrice concittadina Elda Ridoni ha declamato varie liriche.

La riunione fiumana di Milano in occasione del Natale si è svolta invece all'"Idea Mediterranea", validissimo ritrovo. "Eravamo più di settanta - ci scrive Jone Viale Bertazzi - e se mettiamo in elenco le defezioni per complicazioni di tempi e di luoghi che a Milano non mancano mai, non si può che meravigliarsi, sempre, di questo bellissimo sentimento che ci tiene uniti e presenti, nel nome di una città amata e perduta.

La nostra ottima Gina Superina si è data, come al solito, molto da fare e padre Katunarich (che ultimamente ci ha commosso con il suo bel libro) ci ha fatto sentire, come sempre, attraverso le sue parole ed il suo calore, più che mai uniti".

Da ricordare infine che nel corso del '94 il Gruppo "FIUMANI A MILANO" ha promosso il 22 febbraio la presentazione del libro di Olga Kucich "Josie" a cura del Comandante Reneo Lenski; l'8 marzo la proiezione della Videocassetta "Fiume - frammenti di storia italiana", seguita da una prolusione di Padre Tamburini su "Ricordi fiumani dal '38 ad oggi"; il 7 giugno una "passeggiata per Fiume" (memorie & ciacole varie in fiumano patocco lungo alcune strade della città; a cura del Comandante Reneo Lenski); il 15 giugno Messa in onore del S. Patrono con successivo piccolo raduno a cura della Sig.ra Gina Superina. È in programma la prossima ristampa (III edizione) del "Dizionario del dialetto fiumano", che verrà arricchita della parte "Italiano-Fiumano", finora mancante e la cui elaborazione è stata conclusa recentemente.

PER I LAURANESI

Il decimo raduno lauranese si svolgerà il 22/23 Aprile, a Montegrotto Terme; cittadina termale, contigua ad Abano, provvista di stazione ferroviaria. È stato prenotato l'albergo Luna sito a 50 metri dalla stazione. Coloro che useranno l'auto dovranno uscire dall'autostrada a Padova Sud e immettersi sulla statale per Monselice. Percorsi 3/4 km., al secondo semaforo (località Mezzavia) piegheranno per Montegrotto trovando subito l'albergo Luna accanto al passaggio a livello ferroviario.

Programma di domenica 23
Ore 10: appuntamento presso l'hotel Luna.

Ore 11: S. Messa nel duo-

mo di Montegrotto. Finita la funzione nell'attiguo giardino verrà offerto un drink.

Ore 13: Avvio verso la trattoria "Al Bosco" (due km.). Prezzo concordato del pranzo Lire 40.000 (per i giovani 30.000). Proseguimento dell'incontro fino alle ore 18.

Coloro che desiderano venire al sabato e pernottare pure alla domenica, devono prenotarsi di persona presso l'Hotel Luna entro il 15 Aprile. La camera doppia costa Lire 70.000, singola 54.000, a tre letti 70.000 più 25.000. Ci sono inoltre 8 stanze matrimoniali prive di bagno al prezzo di lire 54.000. Per tutti la colazione è a parte presso il bar: indirizzate la prenotazione al Sig. Guariento Aldo, Hotel Terme Luna, via Mezzavia 2, Montegrotto Terme 35036, tel 049/793133. Come sempre, per ulteriori ragguagli contattate gli amici:

Dott. Casimiro Prischich, Roma, tel. 06/5917518.

Dott. Carlo Tenci, Terlano (BZ), tel. 0471/227295.

Prof. Paolo Tominih, Trieste, tel. 040/637512.

Dott. Antonio Zmarich, Ponte di Brenta (PD), tel. 049/625462.

DA PESCARA

...il col. Giuseppe Spelozzo (presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti d'Italia) ci fa presente che, a seguito di una richiesta dell'Associazione da lui presieduta e su interessamento del sen. Giulio Maceratini (presidente del gruppo dei senatori di Alleanza Nazionale) è stato presentato - "d'iniziativa del sen. Casillo" - un disegno di legge per l'istituzione dell'Ordine dei "Cavalieri della Patria". Secondo il proponente, la nuova onorificenza dovrebbe essere concessa: "ai combattenti dell'ultimo conflitto mondiale e della guerra di liberazione che siano stati decorati della croce al merito di guerra"; "ai feriti, ai mutilati ed invalidi di guerra e civili di guerra, a condizione, però, che usufruiscano di una pensione di guerra"; "ai congiunti dei caduti".

ATTENZIONE!

L'Amministrazione delle Poste ha attivato il numero verde 1678-63011 per la denuncia dei disservizi postali: ritardi, scomparse, indisciplinazione dei postini. Invitiamo pertanto i nostri lettori ad usare tale numero gratuito dopo avere riscontrato ad almeno un mese dalla data (fine mese) del nostro Notiziario il mancato ricevimento dello stesso.

COLLEZIONISMO FIUMANO



Se vi capita di passare per Pingente (oggi Buzet) non mancate di entrare in qualche osteria e chiedere una "Birra Fiumana". Per quanto la cosa possa sembrare strana ai nostri giorni, la "Birra Fiumana" esiste realmente.

Sulla bottiglia, oltre al nome, figura la nostra "Torre Civica". Seguono gli altri dati relativi all'imbottigliamento. Giudico però quanto mai incerta la durata di questa denominazione, e la bottiglia potrebbe diventare un pezzo da collezione. Possiamo intanto affermare che il bilinguismo in Istria procede a TUTTA BIRRA.

G.S.

* * * * *

Dal 30/9 al 3/10/1994 si è svolto a Peschiera del Garda il primo raduno mondiale fiumano e si è celebrato il 70.° anniversario dell'annessione di Fiume all'Italia. Per l'occasione sono stampate cartoline ricordo ed è stato coniato un portachiave con lo stemma della Città. Le Poste Italiane, inoltre, hanno concesso l'uso di un timbro postale.

Il tutto è di pregevole fattura, ma dobbiamo notare che la cartolina riproduce lo stemma di Fiume con l'aquila bicipite, mentre portachiavi e timbro postale hanno, sullo stemma, l'aquila monocipite. Altro appunto: sul distintivo la bandiera italiana, con i colori così disposti, diventa una bandiera ungherese.

Giuseppe Sirsen

* * * * *

Ad integrazione di qualche precedente considerazione appare utile sottolineare anzitutto che nella cartolina-ricordo in questione stava scritto: "Modello della nuova aquila fiumana, inaugurata nel Luglio 1906. Opera dello scultore Vittorio De Marco. Fusa nello Stabilimento Matteo Skull, Fiume. Fonditore Giov. Legan".

Sulla sostanza del tema in discussione andrebbe invece ripetuto quanto da noi scritto sulla "Voce di Fiume" del 30 aprile 1994 (pag. 4), sotto il titolo "Il nostro stemma. Seconda parte", e cioè: "Come ricordato da Ladislao de Lászlóczky in un suo saggio - intitolato "Stemmi, bandiere e sigilli della città di Fiume" e pubblicato sullo "Archivio Araldico Svizzero" (Heft I, 1992) - sulla cupola della nostra Torre Civica dal 1754 al 1890 si trovava un'aquila monocipite poggiata sull'urna. La Torre subisce però un restauro nel 1890 e viene così costruita una nuova cupola: in questa occasione, nello spazio sotto l'orologio viene realizzato un grande altorilievo dell'aquila fiumana bicipite. E nel 1906 la cupola della torre viene completata con una nuova aquila bicipite, conforme allo stemma ufficiale (...). Nella seduta del 27 novembre 1919, la Rappresentanza municipale fiumana - dopo aver ricordato che l'aquila sulla Torre Civica era monocipite fino al 1890 - delibera di rettificare conseguentemente il proprio stemma. Durante l'effimera vita dello Stato Libero di Fiume (5 ottobre 1921 - 3 marzo 1922) viene riassunto lo stemma dell'aquila bicipite. Si ritornerà poi formalmente all'aquila monocipite, dopo la delibera del 16 febbraio 1923 dell'Amministrazione Comunale (...)."

M.D.

UN RITORNO NELLA FILATELIA



Dopo un lungo silenzio, il nome di Fiume è ritornato nella filatelia italiana: grazie all'annullo filatelico di Peschiera del Garda del 2 ottobre u.s. (qui riprodotto da una cartolina fattaci pervenire da Giuseppe Sirsen).

TOPONIMI ITALIANI

L'avv. Cesare Papa (della sez. Emilia-Romagna del "Coordinamento Adriatico") ha scritto recentemente una lunga lettera al Sindaco del Comune di Castel S. Pietro (BO). Eccone la parte iniziale:

«Egregio Sig. Sindaco, l'8 Ottobre scorso il Resto del Carlino ha pubblicato la seguente lettera a firma del Presidente di Coordinamento Adriatico, Prof. Giuseppe De Vergottini: "Sono d'accordo con quanto ho letto nella lettera di Floriano Roncarati pubblicata dal Carlino sotto il titolo "La cultura dei nomi". Potrei soltanto aggiungere che, oltre che dalle motivazioni ivi addotte (orgoglio nazionale, memoria storica ecc.), la questione del ripristino dell'uso dei toponimi italiani per Istria e Dalmazia deriva dall'esigenza di tutelare l'identità etnico-linguistica degli italiani rimasti in quei territori dopo il Trattato del 1947 e il Trattato di Osimo del 1975, in aderenza alle clausole sulla garanzia dell'uso della lingua italiana, assicurata da detti trattati e dalle convenzioni internazionali dirette a proteggere i diritti dell'uomo e delle minoranze. È curioso (e avvilente) che al rispetto di queste clausole debbono talvolta essere richiamati anche certi amministratori pubblici italiani e non soltanto le controparti". In realtà la lettera al Direttore del Resto del Carlino non finiva qui ma così proseguiva: "Così, nella pagina dedicata a Castel San Pietro del Carlino dell'11/9/94, pag. VI, viene, certo su indicazioni di quel Comune, annunciata l'estensione del patto gemellare con la città croata di Opatija, siglato 11 anni fa, alle cittadine di Lovran, Moscenicka Draga e Matulji, già frazioni e oggi comuni autonomi. Dall'ultimo numero del quindicinale "Panorama", edito a Fiume (...) trago fotocopia di pag. 11, da cui risultano i nomi storici, e ancora oggi, evidentemente, usati oltre confine, di Abbazia, Laurana, Draga di Moschiena a cui è facile aggiungere quello di Mattuglie" (...).».

SU "RISCOSSA ADRIATICA"...

... (notiziario del Comitato di Firenze dell'ANVGD), la notissima "Siora Meniga" ha scrit-

to recentemente:

"Non so (...) quel che 'sto ano porterà a la minoranza italiana oltra confin visto che in posti de l'Istria ghe xe stada la mobilitassion con la consegna de cartoline preceto. Per restar ancora ne la tanto bona, catolica e democratica Croazia, no se pol passar sora al fato che in quelle poche scole italiane, che xe ancora verte, i ga messo Presidi e consigli scolastici croati: po', se no bastassi, la casa editrice 'Edit' (Edizioni Italiane) che pubblica 'La Voce del popolo', la xe passada soto el controllo del Ministero de la Cultura (croato...)".

"IL VENTO DEL QUARNERO"

È stata presentata a Roma, nella Sala Maggiore del Palazzo delle Esposizioni, il libro di Francesca Tonetti "IL VENTO DEL QUARNERO" edito dalla Cooperativa "Il Ventaglio". La Tonetti, nata a Fianona, ma fiumana di adozione, dopo una interessante introduzione fatta dal presidente della Casa Editrice, Franco Bello, ha invitato a parlare il nostro Giuseppe Schiavelli il quale, proprio partendo dal titolo dell'opera "IL VENTO DEL QUARNERO", ha ricordato la storia e la cultura latina, veneta e quindi italiana della nostra Città e di altre città istriane rievocando anche le sofferenze subite dagli esuli, i quali hanno dovuto abbandonare i loro cari scomparsi, le case e il lavoro per rifarsi una nuova vita, e tutto ciò sotto la incomprendimento di tanti nostri uomini di Governo i quali li hanno ripagati con un risarcimento addirittura ridicolo. La speranza dei nostri esuli - ha concluso Schiavelli - è in un avvenire di pace per tutti, specie per i giovani verso i quali è rivolta la fiducia perché ciò vuol dire fiducia nell'avvenire. La interessante riunione culturale si è conclusa con una illustrazione particolareggiata del libro fatta dall'On. Mario Zagari.

DA ROMA

Sempre più affollate le riunioni mensili dei fiumani residenti a Roma e nel Lazio. Nuovi volti di amici giunti anche da varie città d'Italia. A tutti l'amico Giuseppe Schiavelli dopo aver ricordato i cari Fratelli Scomparsi, ha rivolto un affettuoso saluto. Poi ha dato varie

Nostalgia e dialetto

Da Genova ci scrive Flavio Ferrando:

"Da vari anni ricevo il vostro notiziario "La Voce di Fiume" offerto gentilmente dal Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Ferrando abitante in Roma. Forse vi sembrerà quasi strano che io lo legga, dal momento che sono totalmente genovese sia da parte di padre che di madre, nonni e bisnonni. E lo leggo con piacere, anche se non dal primo all'ultimo articolo. Non ho mai visto Fiume e assai difficilmente la vedrò; non sono più giovane e non ho ricordi al di fuori di quelli scolastici. Nel vostro giornale trovo

tanta nostalgia per la propria terra da parte di esuli sparsi un po' in tutte le parti del mondo. Nostalgia che ho provato anch'io non per motivi così drammatici, ma per semplice trasferimento di tre o quattro mesi causa lavoro. Ma ciò che leggo sempre con grande piacere sono le ciacolate in dialetto, come quelle dal Canada firmate Niflo e, bellissima, quella di Aldo Cobelli, fiumana de Bologna, che ho qui davanti sul vostro notiziario del 30 Novembre. La nostalgia qui è forse anche più sentita, sofferta, ma direi anche gustata. Io ho la fortuna di continuare a vivere nella mia terra, ma se per qualche motivo fossi costretto a staccarmene, la ricorderei scrivendola nel mio

dialetto, che è poi la lingua che ho imparato per prima e l'ho bevuta assieme al latte di mia madre".

Le foibe sui francobolli

Ci scrive da Bergamo il concittadino Umberto Piccolo, ricordandoci che il prof. Franco Tentorio (esponente di "Alleanza Nazionale" al Comune di Bergamo) si sta interessando presso il Ministero delle Poste per l'emissione di un francobollo in ricordo dei "martiri delle foibe (istriane - fiumane - dalmate)" in occasione del 50° anniversario di quei sacrifici.

La lettera di Umberto Piccolo si chiude con l'espressione: "Speriamo in bene".

notizie riguardanti la nostra collettività e tra queste il successo avuto dal prof. Ettore De Franchi con la mostra di suoi quadri al Centro internazionale Amici della Scuola. Hanno parlato anche lo scrittore sardo prof. Silvio Tassi autore di vari articoli a favore dei nostri esuli, l'Editore Roberto Badalamenti della BETA Editrice che ha pubblicato vari libri di esuli giuliano dalmati il quale ha annunciato la riedizione del romanzo "Bufera" edito nel 1961 dalla ED.IT di Roma e scritto da Schiavelli, il giovane Gianni Canori di origine istriana che ha raccontato episodi vissuti che ricordano il pensiero e la cultura delle nostre belle terre. La signora Barbara De Luca Camerra ha poi parlato della prossima attività della Lega Fiumana di Roma e del Lazio di cui è vice presidente ed ha ricordato la bella manifestazione svoltasi una settimana prima al Palazzo delle Esposizioni a Roma ove Schiavelli, applauditissimo, ha illustrato la storia della nostra Città e le sofferenze subite dagli esuli dopo l'Esodo.

DA TRIESTE

Nell'incontro fiumano di sabato 28 gennaio u.s., nella sede di Trieste della "Lega Nazionale" è stato proiettato un audiovisivo (a dissolvenza incrociata) su "Abbazia e Volosca", realizzato da Rino Tagliapietra. È stata poi preannunciata la celebrazione nella stessa sede, giovedì 16 marzo p.v. con inizio alle ore 18, del 71° anniversario dell'annessione di Fiume all'Italia (celebrazione questa che sarà seguita da una conver-

sazione di Mario Dassovich sul tema "Fiume in guerra, 1940-1945").

È stato reso noto poi il seguente programma dettagliato del preannunciato "Tour d'Olanda e di Germania" (in autopullman) organizzato dal nostro assessore Ettore Viezzoli: partenza da Trieste il 13 maggio p.v. e pernottamento a Dinkelsbuehl; visita a Rothenburg il 14 maggio e pernottamento a Ruedesheim; trasferimento in battello sul Reno da Ruedesheim a Coblenza il 15 maggio e successivamente in pullman da Coblenza ad Amsterdam; visita di Amsterdam il 16 maggio e di altre interessanti località olandesi (fra cui L'Aja) nei giorni 17 e 18 maggio; viaggio di ritorno nei giorni 19 e 20 maggio (con pernottamento ad Ulma il 19 maggio).

Anticipo da versare al momento della prenotazione L. 100.000, saldo della quota entro il 30 aprile p.v. Informazioni formandoci il n. telefonico di Trieste del nostro Libero Comune (040-372.00.40), nelle ore pomeridiane (16.30-19.30 da lunedì a venerdì) e chiedendo del capogita Ettore Viezzoli.

DA PADOVA

Per gli associati ed i simpatizzanti, il Comitato Venezia Giulia e Dalmazia di Padova organizza, sabato 25 marzo p.v. alle ore 20.00 al ristorante "Al Bosco" (sulla strada fra Montegrotto e Torreglia) il veglione di mezza Quaresima (con ricca cena). Per prenotazioni telefonare in sede, presso il Li-

bero Comune di Fiume in Esilio nelle ore di ufficio.

"ISTRIA EUROPA"...

... (numero unico del dicembre 1994 di un gruppo "Istria Regione Autonoma Europea", stampato ad Imperia in attesa di "autorizzazione del Tribunale come periodico") pubblica fra l'altro una nota di Ruggero Botterini, in cui si esprime apprezzamento per le rievocazioni istriane di Guido Miglia e nel contempo si rivolge il seguente invito allo stesso Miglia: "(...) venga anche Lei, almeno una volta, alle nostre riunioni, agli incontri informali tra Esuli: troverà tanta istriantità, qui solamente... italiana (...). Troverà chi la pensa come Lei, troverà chi ne è contrario, ma tutti, dico tutti, con nel cuore e nella testa, solamente l'Istria di una volta, quella che noi tutti abbiamo lasciato (...).

Venga, lasci per un giorno soltanto i suoi fraterni e autorevoli amici: Tomizza, Radin, Debeljuh, Delbianco, Magris. Ritroverà altri amici tra i collaboratori di vari giornali degli Esuli, come ad esempio dell'Arena di Pola (... e di) ISTRIA EUROPA che, invece, guarda più al futuro. Questi, ed altri giornali degli Esuli non sono pubblicazioni 'nazionalfasciste', come il 'Lupo solitario' "autode-finizione", nell'intervista ad un giovane giornalista di Rovigno, definisce tutti i piccoli periodici dei giuliano-dalmati".

Cercando i sopravvissuti

"Cari amici - ci scrive l'ing. Luigi Bacci - lascio a Voi immaginare il mio lieto stupore nel leggere, a pag. 6 del numero di ottobre, la precisazione della sig.ra Katja Filali secondo la quale il padre, la madre e la sorella del mio compagno di banco Errico Schittar non furono uccisi ma sarebbero usciti vivi da Fiume nel 1945 per raggiungere l'Italia.

Io non avevo conosciuto nessuno di loro ed era convinzione mia che dei miei compagni di liceo che, nell'assoluta mancanza di notizie perdurate fino ad oggi, essi fossero andati incontro allora ad una diversa e ben più triste fine.

Dice la Signora Filali, confermata dalla (zia) Maria Verona, circa i sigg. Schittar: "e... poi si stabilirono nel Milanese".

Anch'io fui prima a Padova, poi a Milano con i miei per gravitare su Milano anche dopo essermi trasferito a Bergamo, ma dei congiunti di Errico non ho mai avuto la benchè minima notizia e ci terrei tanto a mettermi in contatto almeno - se ancora viva - con la sorella Mafalda per saperne di più (...)"

Luigi Bacci

Come da Sua richiesta, provvediamo ad inviare privatamente all'interessato l'indirizzo della Sig.ra Filali.

In via Pomerio

Riceviamo (da Somerville, Ma., USA) e pubblichiamo la seguente lettera della sig.ra Maria Sorgarello ved. Antonini:

"Cara Voce, ho letto sulla 'Voce' del 30 novembre scorso nella rubrica 'In via Pomerio' quanto avete scritto a mio riguardo, cioè:

'Da quelle parti abitava la Maria Sorgarello che la veniva a casa nostra per el mio fradel Gino'.

Sì, io andavo a casa sua, ma non per lui, perché lì stava la mia amica Ada, ora ved. del capitano Giuseppe Serdoz, ed anche ora, dopo tanti anni, siamo in buona amicizia e ci scriviamo".

La lettera della sig.ra Sorgarello ved. Antonini - dopo aver ribadito la propria valutazione di inesattezza del passo da noi riportato sulla 'Voce' del

30 novembre u.s. - si conclude con queste parole:

"Ora voglio leggere sul prossimo numero della 'Voce' la rettifica. In seguito, state attenti a quello che scrivete".

A breve commento di questa lettera desideriamo dal canto nostro ricordare che noi cerchiamo di stare sempre attenti a quello che scriviamo.

Ma - nonostante tutta la nostra buona volontà e malgrado il rammarico che sentiamo per eventuali nostre involontarie inesattezze - ci può capitare, come nel caso in questione, di dover riproporre un particolare di una determinata "rievo-cazione" secondo le indicazioni che ci vengono in un secondo momento fornite dai diretti protagonisti.

Ricordo di Volosca

A conclusione di una sua lunga cortese lettera il prof. Ferruccio Minach ci scrive da Merano:

La mia famiglia è originaria di Volosca, dove il trisnonno fece costruire il Giudizio e Carceri affinché fosse Volosca, più italiana, a divenire sede del Bezirkgericht anziché Castua. Infatti nella carta amministrativa del 1910 la circoscrizione giudiziaria risulta denominata da Volosca. Lì, verso Abbazia, il bisnonno fece costruire una splendida villa dove ospitò il ministro Andrassy ammalato, che vi morì. L'edificio è menzionato nella Guida di Fiume del Depoli del 1913, pag. 221. A Volosca c'è la casa avita dei Minach (prima Minak) armatori navali che poi si trasferirono a Fiume. A Volosca è sepolto in una cappella che allora fotografai questo bisnonno.

I "beni abbandonati"

Ci scrive da Roma Francesco Doldo:

"Gli esuli fiumani, dalmati ed istriani, quando furono costretti ad abbandonare le loro terre e i loro beni, si aspettarono di essere risarciti in tempi ragionevoli di quanto da loro perduto (parlo solo naturalmente di beni mobili ed immobili) mai immaginando che tale aspettativa si sarebbe protratta per decenni. A tutt'oggi hanno ricevuto acconti (e ancora non a tutti) sulla liquidazione di tali beni in base al coefficiente 200 rapportato ai valori 1938/39.

A mio parere per la liquidazione finale, con una nuova legge, si dovrebbe parlare di un coefficiente 1.000 (mille) rapportato sempre ai valori 1938/39, tenendo conto anche dei 40 e più anni di interessi maturati, per chiudere definitivamente tale annoso problema (oramai si parla di eredi e di eredi degli eredi dei titolari di tali beni).

Come si fa a parlare di riacquisizione di beni immobili dopo 50 anni con le case occupate e quasi sempre degradate, se non peggio (in Istria, ad esempio, interi paesi sono crollati o in via di crollo con i pochi superstiti rimasti che vivono alla meglio tra le rovine), come si possono determinare i prezzi del riacquisto, come, soprattutto, si possono liberare le case superstiti dagli attuali usufruttori? Per tali considerazioni, la soluzione più giusta appare la definitiva liquidazione da parte del Governo Italiano, con apposita legge, di quanto mai del tutto risarcito. Va da sé che gli esuli aventi diritto, non d'accordo con la soluzione "risarcimento finale", basta che non presentino al Ministero competente l'eventuale domanda in merito, ed attendano tempi migliori e più opportuni per riacquistare i propri beni abbandonati.

C'era una volta

Era una città di antica memoria / con la sua storia di confine / scendeva verso il mare / bella come una donna / quando chiede di essere amata / e attende.

Ora dimessa e balcanizzata città / un tempo mitteleuropea / si dispiega dignitosa tra quei monti / lontani e un mare profumato / di salsedine.

Io sono nata proprio là / in una casa sulla collina sopra il porto. / Da lassù i partigiani di Tito / l'anno dopo si calarono a fucili spianati per toglierci tutto. / Ma i boschi dell'Istria e la splendide / isole del Quarnero hanno cullato / i miei primi anni.

Potrò mai perdere quelle sensazioni / incantate riprovate tornando? / Mi è rimasto tenace l'attaccamento / di confine alle mie radici simili / a quelle di ungheresi e slavi ma / disperatamente italiane / tra ricordi di antichi Walzer / e di una cultura cosmopolita.

La guerra ha travolto il mondo che / i nostri genitori ci hanno / insegnato ad amare nei dolci / conversari e nelle struggenti memorie / e le bombe di oggi non riusciranno / a distruggere la nostra storia / gelosamente custodita.

Il mio cuore zingaro è rima-

Chi si riconosce?



Nella fotografia appare la classe IB (dell'anno 1941) della scuola elementare "Daniele Manin". Ce l'invia la concittadina Annunziata (Nucci) Romano Sambo, che ci segnala il Suo attuale indirizzo (via della Chiesa 593/S, 55056 Nave-Lucca, telefono 0583-329766) e che chiede alle "scolarette" che si riconoscono nella foto di scriverLe o di telefonarLe.

Una lettera da La Spezia

Ci scrive don Marcello Glustich (salesiano di Rovigno d'Istria ed attualmente residente in via Roma 128, 19120 La Spezia):

"L'Arena ha fatto propaganda per il mio libro ("Dio e Signore, Gesù il Cristo"), già uscito in ristampa (...). Si tratta di dialoghi senza pretese, nei quali io assumo il nome di Rosario, per rispondere a Duccio, che domanda. Duccio, mio amico, è attualmente dirigente della Innocenti e vive in Lombardia. Sarò grato a chi mi fornirà il suo indirizzo per fare anche a lui l'omaggio di una copia (...). Mi è caro porgere l'augurio di pace nelle nostre terre e dove voi vi trovate: lo faccio unito agli istriani e fiumani de La Spezia".

Lilia Derenzini
(Travacò Sicc.-Pv)

notizie in breve notizie in breve notizie in breve notizie in breve notizie in

Visti da Trieste

Sulla situazione della minoranza italiana oltreconfine e rispettivamente della sua organizzazione rappresentativa (cioè la "Unione Italiana"), così scrive Pierluigi Sabatti sul quotidiano "Il Piccolo di Trieste":

"L'Unione si trova a subire anche gli attacchi di una fronda interna che, mascherandosi da opposizione democratica, finisce per fare il gioco dei responsabili politici di Zagabria (oltre che di certi circoli oltranzisti lubianesi) ai quali fa comodo una minoranza debole, divisa e scarsamente incisiva".

"L'esempio dell'EDIT - secondo il Sabatti - è lampante: i vertici [di quella] casa editrice [che ha sede a Fiume] hanno difeso l'inserimento di questa istituzione tra gli enti pubblici croati, non rendendosi conto che in tal modo viene smantellata l'autonomia di un organo fondamentale per la vita del gruppo nazionale, quello che gestisce l'informazione (l'EDIT infatti pubblica i giornali e i libri in lingua italiana [per la Croazia e la Slovenia...])".

Verso l'Antartide

Ci viene segnalato che il concittadino dr. Renzo Lenaz (attualmente residente a Bologna e geologo del Consiglio Nazionale delle Ricerche) è recentemente salpato alla volta dell'Antartide con la nave oceanografica 'EXPLORA' dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Trieste: per una (la settima) missione nei mari del continente di ghiaccio, nell'ambito del "Progetto Antartide" coordinato dall'I.N.E.A.

Visti da Buenos Aires

“Nei giorni 30 e 31 ottobre e il primo novembre, si realizzò nell'Hotel Bauen di Buenos Aires, un convegno di dirigenti di Circoli Giuliani del Sudamerica organizzato dall'Associazione Giuliani nel Mondo di Trieste (...). Il Convegno era sull'Emigrazione (...). Per questo Convegno erano venuti da Trieste il presidente dell'Associazione (Giuliani nel Mondo), Dario Rinaldi e il segretario Alfredo Princich accompagnati dal prof. Pio Nodari (...). Alla riunione conclusiva hanno partecipato anche il presidente dell'ERMI (Ente regionale per i problemi dei migranti del Friuli Venezia Giulia), Memo Gonano e il sen. Carpenedo venuti a Buenos Aires per (un) Convegno giovanile (...).”

Così scrive Tito Kohner sul n. 73, a. VII, dic. 1994, del periodico “Meridiano Giuliano” pubblicato a Buenos Aires.

Ma a questo resoconto segue - sul medesimo giornale - anche il seguente commento di “e.p.”: “Attenderemo ora gli atti dei due Convegni (...). Per quanto riguarda il Convegno sulla Storia dell'Emigrazione, torniamo a dire che è stata una spesa inutile dato che ben poco se ne è ricavato (...). I racconti sulle esperienze personali di alcuni emigranti possono essere degni di figurare in un'antologia della poesia dell'emigrazione, ma poco utili per una produzione accademica che ha bisogno di dati concreti sugli effetti che il fenomeno emigratorio ha prodotto sia nel paese di partenza sia in quello di arrivo (...). Ci si domanda, pertanto, perché sono stati realizzati. L'unica spiegazione intuibile è che quelli dell'ERMI e della nostra Associazione, dopo un anno di immobilità, si sono trovati in casa con dei milioni che, ormai vicini alla fine dell'anno, avrebbero dovuto essere reintegrati alla Regione se non spesi. E allora, in fretta e furia, sono stati ‘inventati’ questi due congressi (...). Gli unici beneficiari: le compagnie aeree e gli alberghi. Tanto, paga il ‘pantalone’ regionale”.

Il commento surriportato è preceduto da una lettera aperta di Elio Pasian (direttore responsabile del “Meridiano Giuliano”) alla prof.ssa Alessandra Guerra, presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia.

“Io ritengo - scrive il Pasian - che, attualmente, le strutture create dalla Legge regionale (del Friuli-Venezia Giulia) per l'emigrazione sono sorpassate dai nuovi tempi, inadeguate a compiere il loro fine. Costituiscono più un ostacolo per una efficace politica migratoria che non un sistema pratico e oliato per

renderla sempre più utile per chi vive all'estero (...). Queste strutture - vere cattedrali nel deserto - sono sproporzionate al compito che devono svolgere. Sono montagne che finiscono per partorire dei topolini”.

“Deve essere smantellato l'ERMI - scrive più avanti il Pasian - e deve essere eliminato l'iniquo oligopolio mantenuto fino ad oggi dalle sette Associazioni che fanno da intermediarie tra l'Ente stesso e le comunità all'estero (...). Per mettere in atto le provvidenze che prevede la legge per l'Emigrazione sarà sufficiente affidarne l'incarico a una agenzia privata (...). In Regione potranno lavorare a favore dei legami con le comunità all'estero tutte le associazioni del tipo ‘volontariato’ che sentano il dovere di farlo (...).”

“In questo periodo di razionalizzazione delle spese e di economie - osserva più avanti il Pasian - (...) le strutture in Regione (Friuli-Venezia Giulia) sono rimaste pressoché intatte assorbendo il grosso del capitolo destinato all'emigrazione. Nella sfera del citato monopolio è anche la nomina dei membri del Comitato regionale dell'Emigrazione. Invece di essere eletti secondo la prassi democratica dalle comunità all'estero, essi sono designati dalle Associazioni in Regione che fanno uso arbitrario di questa facoltà affidando l'incarico a coloro che garantiscono ‘obbedienza cieca e assoluta’ (...).”

“Le comunità all'estero - conclude il Pasian - chiedono autonomia e rispetto della loro responsabilità. Non vogliamo più essere considerati dei ‘sottocittadini’ che devono accettare tutto ciò che i loro ‘tutori’ in Regione decidono”.

“Voglia di cittadinanza”...

..., così è stato intitolato sul quotidiano “Il Piccolo” di Trieste un servizio giornalistico di Tilde Ferrari, dedicato alle numerosissime richieste di riacquisto della cittadinanza italiana da parte di connazionali emigrati all'estero. Questa “corsa” - scrive l'articolaista con riferimento specifico a situazioni riscontrate nel Canada e negli Stati Uniti - “non è legata al conseguimento di vantaggi materiali, ma è unicamente indicativa di un attaccamento al paese d'origine e a un'identità linguistica e culturale profondamente sentita non solo dai giuliano-dalmati (...).”

In proposito sussisterebbero però serie difficoltà per coloro che sono emigrati in Canada “senza passaporto italiano, solo con l'aiuto dell'IRO, l'International Refugee

Organization”: lo hanno sottolineato in due interviste Konrad Eisenbichler (originario di Lussino) ed Alceo Lini (fiumano).

“El Fiuman”...

Nella sua edizione dd. 15 gennaio u.s. “El Fiuman” (edito a Newport-Vic. - Australia da Lumi Trentini) ospita fra l'altro una cronaca del “ballo natalizio”, svoltosi il 17 dicembre u.s. (con la partecipazione di circa 200 persone) presso il Club Fiumano-Giuliano di Perth, ed ancora un accenno all'interessamento di Benito Ranaldi per la realizzazione di un programma d'insegnamento della lingua italiana ai giovani. Ancora Benito Ranaldi ci propone la sesta puntata della sua rievocazione dei primi difficili mesi d'inserimento degli “emigrati fiumani e giuliani” nell'Australia Occidentale.

Fra le altre corrispondenze da segnalare quelle di Rosario Duncovich, Nini Kosich e Oscar Gecele. In particolare Duncovich (novantaduenne) ricorda le vicissitudini di una trentina di tecnici del Silurificio fiumano (fra cui lo stesso Duncovich, Barbieri, Nino Ortali, Benussi, Gigi Bassoni) “epurati” subito dopo l'8 settembre 1943 da un improvvisato Consiglio Popolare controllato dai comunisti. Il Duncovich ricorda ancora l'uccisione da parte dei partigiani jugoslavi, dopo il 3 maggio 1945, non solo di Tullio Cavaliere (fatto questo già noto) ma anche della moglie e del figlio del Cavaliere stesso (fucilazione quest'ultima non nota finora).

Nini Kosich dal canto suo afferma che per i giuliano-dalmati del Canada “il (...) riacquisto della cittadinanza italiana diventa sempre più (...) un sogno irraggiungibile”: e polemizza poi con l'Associazione Giuliani nel Mondo (che ha sede a Trieste) e con l'iniziativa della medesima Associazione di “qualche piccola offerta” (a taluni esponenti degli esuli giuliano-dalmati in Canada) di viaggietti gratuiti in Italia.

Oscar Gecele infine propone (entusiasticamente) una cronaca del Raduno fiumano di Peschiera dello scorso ottobre, ma commenta anche: “la presenza di una politica, sul pulpito, anche se accolta, in parte, da un caloroso battimani, ga lassà la boca amara a più de uno (...) semai se gaveria visto el politico o i politici, in platea ascoltar quanto de amaro esiste ancora nei confronti dei giuliano-dalmati e in particolar dei fiumani, per quanto riguarda le leggi italiane che purtroppo non vien rispettate nei nostri confronti sia per quanto riguarda el ‘nato in Jugo’ e sia per el trattato trufa (vedì Osimo)”.



Più che una Ciacolada, vedo che sta qua sarà una sfilada. Anzi, ancora mejo, una parada de gente. Per esser più prezisi, faremo sfilar in sta parada quei che ani fa, sui nostri campi e campeti sportivi de Fiume, fazeva parade de altro genere. Intendo dir i portieri dele squadre de fotbal che, fra i pali dele porte, zercava de parar le bale che i ghe sbarava contro. In sta mia parada sfilarà un mucio de gente. Tuti jera portieri, se intende. Ma gnente no xe perfeto: forsi qua e là manca qualchedun. Mi go ingrumado tuti quei che podevo e, se qualchedun se farà vivo protestando, lo gionteremo in coda dela parada, in qualche altra Ciacolada.

Già prima dei ani '20, a Fiume se scominciava formar una zaja de squadre de fotbal. Ogni rion, ogni bar, ogni fabrica e ogni importante posto de lavor gaveva la sua squadra. Quando che se pensa a quei tempi, te vien subito in amente sti due nomi: Olimpia e Gloria.

Uno dei primi o forsi el primo portier dela “Olimpia”, nel 1919, se ciamava Gondola; de origine ungharese, el suo vero cognome jera Gondolò. Per via de una mata piadaza ciapada in giogo, el Gondola ga dovudo molar via el suo posto de portier, ma poco dopo el xe diventado uno dei più stimadi albitri dela nostra zità. Altri portieri dela “Olimpia” xe stadi Angelo e Milavetz; sti due poi ga fato de portier anca per el “Gloria”. Altri portieri del “Gloria” jera Thonon e Milauz. Queste due squadre ga fato un ultimo incontro nostalgico el 15 giugno 1944, per San Vito. La Olimpia ga batù el Gloria per 3-1; Mihalich jera in porta per la Olimpia e el vecio Milauz per el Gloria.

Altra squadra da ricordar xe el “C.S. Fiume” che gaveva per portieri Grabner e Andreis. Sto ultimo dopo jera portier per l’“Esperia”. La squadra “Juventus Enea” gaveva in porta el Parenzan. De ste squadre, verso la fine dei ani '20, xe saltada fora quella che tuti ricordemo, la “U.S. FIUMANA”. Mi credo che el suo primo portier jera el Marietti. Anca quei che xe vegnù dopo xe ben conossudi, come el Raicovich e el Tullio Dapretto (che jera polesan), portieri titolari in tei ani '30 e Dapretto anca nei '40. In porta dela “Fiumana” ga giogado occasionalmente anca Costantini, Mario Raunich, Francesco Kanz (che xe morto rezentemente a Vancouver in Canada) e Eugenio Pelco. Chi no se ricorda del Pelco? Barbier de profession, ga fato de portier anca per le squadre del “Nascimbeni” e poi per quella del “A.S.P.M.” nel Campionato Propaganda. La sua carateristica jera quella de zigar con forte voze rauca “VIA!...” e còrgerhe incontro ala bala anca fino metà campo.

Bon portier jera el mio amico e colega de ufizio Alceo Lini, che adesso vive a Toronto in Canada; el ga difeso per ben le porte, prima dele “Comerciali” e poi del “Eneo”, “Elettra” e “San Vito”. Altri portieri dele tante squadre in giro in quei tempi jera: Crisman (“Oratorio Salesiano” 1934), Marsanich (“Panettieri” 1939), Dergnevich (“Torretta” 1939), Tomlianovich (“Tecnico” 1941), Pedron (“Littoria” 1942), Brunetti (“Elettra” 1943), Tominich (“Cantieri” 1943) e Tonsi (“Virtus” 1943).

Ciudemo sta parada de portieri con quel che segue. Poco dopo el '40, se forma a Fiume la squadra dei “MAGAZZINI GENERALI”, che giogarà in Serie C, in rivalità cola “U.S. FIUMANA”. El portier de sta squadra, spesso indicada cola sigla “MMGG”, se ciamava GINO GARDASSANICH. Adesso el ga tajà via el “assanich” e se ciamava GINO GARD. Da tempo el abita a Chicago (USA) e de tanto in tanto el me scrive. Scampado da Fiume verso el 1947, el ga giogà prima cola Fiorentina e poi con qualche squadra siziliana. Nel 1948, in agosto, el ariva a Chicago e gioga per quella zità. Due ani dopo, nel 1950, el fa parte dela squadra nazional U.S.A. e par che sia stado el solo fiuman che gabi giogado in tela Copa del Mondo de quel ano. Per le sue prestazioni in tel fotbal come portier, el xe stado nominado a far parte de quel che qua se ciamava “Soccer Hall of Fame”, che saria un pochetin come el Albo d'Oro dei fotbalisti americani. De lui ve mostremo qua una bela foto insieme a quatro altri giogadori fiumani, che se ga fatto nome dopo l'esodo. I nomi xe soto la foto.

E con questo finisce la “Parada dei Portieri”. Come go deto, forsi qualchedun xe stado lassado fora senza voler. Se cussi xe, scrivème e vederemo de s'ciocarlo drento in qualche maniera.

Niflo



Da sinistra a destra: BERCARICH, BERCICH, GARDASSANICH, BARTOLOMEI e LUCCHESI.



In Bosnia nel '42 Un diario (1944-1945)

(I PUNTATA)

Il numero del 30 novembre de La Voce mi ha recato una tristissima notizia. Il 15 ottobre è deceduto a Roma l'amico carissimo Marco Maghi, fiumano. Nonostante il dolore suscitato dall'improvvisa notizia, la mia mente è stata pervasa dai tanti ricordi di un periodo giovanile vissuto in condizioni eccezionali, durante la bufera della guerra. La figura gioviale e serena di Marco, il suo impegno militare svolto a costo di tanti pericoli, la sua umanità e disponibilità verso il prossimo, il suo amore per la patria, mi sono sembrate doti eccezionali, degne di essere ricordate in questa dolorosa circostanza.

Diciannovenne studente universitario, alla fine di febbraio 1941, fui chiamato alle armi per frequentare un corso di addestramento nella mia città (Pistoia). Alla metà di luglio venni trasferito col grado di caporale al 1° battaglione del 26° reggimento fanteria "Bergamo" (il reggimento di Fiume) che, in quel momento, si trovava a Spalato nella caserma "Roma". Notai subito che il mio reparto era formato in gran parte da militari provenienti dai distretti del Veneto e della Venezia Giulia. Numerosi erano i fiumani, ottimi soldati.

Rimasi poco nella bella città dalmata perché all'inizio di settembre tutta la Divisione fu trasferita in Bosnia ove gli ustascia croati, ufficialmente nostri alleati, avevano commesso orribili stragi nei villaggi serbi. Il generale Vittorio Ambrosio, comandante la 2.a Armata, riuscì così ad allontanare temporaneamente dalla Bosnia gli ustascia ed a riportare un po' di pace in quelle terre desolate. Il battaglione, rinforzato da una compagnia di camicie nere provenienti dalla zona di Siena (centurione Bruno Crocchi, poi caduto in combattimento), da una compagnia croata e da reparti minori, ebbe il compito di formare il presidio avanzato di Glamoc. Il piccolo centro, con popolazione mista di cattolici, ortodossi e musulmani, si trovava ad oltre mille metri di altezza e abbastanza vicino alle zone di Drvar, Jajce, Mrkonjic Grad, dove si stava organizzando il nascente movimento partigiano di Tito.

Ero effettivo alla 3.a compagnia e nel mese di ottobre, dopo le prime neviccate, mi fu

ordinato di prendere servizio nell'ufficio maggioranza del comando di battaglione e di presidio. Qui conobbi il comandante, maggiore in s.p.e. Giovanni Rampulla, classe 1894, i militari addetti ai diversi servizi e fra questi il fante ventinovenne Marco Maghi, ragioniere, impiegato alla società di assicurazioni Fiumeter. Maghi, nonostante fosse soldato semplice, aveva una funzione importantissima perché, conoscendo alla perfezione la lingua serbo-croata parlata e scritta, gli usi e i costumi locali, era stato incaricato dal comandante non solo di fargli da interprete, ma anche di tenere relazioni con la popolazione e raccogliere notizie utili al governo militare della vasta zona montuosa che dovevamo controllare.

Andavamo incontro al terribile inverno '41/'42 e si poteva già immaginare ciò che sarebbe accaduto. Il presidio di Glamoc, distante 40 chilometri dal più vicino presidio italiano, quello di Livno, in pieno inverno rimase a lungo completamente isolato per le abbondanti neviccate ed esposto agli attacchi partigiani provenienti dalla zona nord, priva di presenza italo-tedesca.

Marco godeva della più completa libertà d'azione e spesso era a colloquio col comandante a cui riferiva giornalmente le notizie più importanti. Fra me e Marco nacque un'amicizia strettissima e spesso mi raccontava riservatamente ciò che aveva appreso nei colloqui con i civili e le decisioni del maggiore, uomo dall'aspetto burbero, ma solo in apparenza.

Seppi da Marco che il comandante era molto attaccato alla famiglia reale dei Savoia e, talvolta, moderatamente critico verso il regime fascista. Solo in seguito seppi che coltivava l'ideale massonico. Nel giugno '42, dopo la nostra partenza da Glamoc, venne ferito gravemente in combattimento nella zona di Sinj e fu rimpatriato per l'invalidità riportata ad una gamba. Nel 1944 a Roma fece parte del movimento resistenziale militare.

Promosso tenente colonnello, fu arrestato dai tedeschi, patì il carcere in via Tasso e fu ucciso alle Fosse Ardeatine.

Antonio Vinaccia
(continua)

(III PUNTATA)

Come Dio volle raggiunsi la piccola stazione ferroviaria [di Giordani] e trovai perfino una tradotta per Fiume. Alle due del mattino mi buttai come un sacco sul mio letto, in Via Milano, ma cosa mi sarebbe successo 'dopo'?

È necessario che presenti il capitano SS Kampf. Era costui la quintessenza del vero fanatismo. Degno collega di Hoepner e Wolf, con i quali condivise la maggior parte delle ignobili deportazioni degli ebrei fiumani, a differenza di costoro - pronti a chiudere ambedue gli occhi per denaro - era incorruttibile. Gli israeliti erano 'spie degli inglesi' e come tali andavano trattati. La pena, per Kampf, era la morte. Divenuto l'anima dannata

del Deutscher Berater di Fiume, Pachneck, fu posto da costui a capo dell'Ufficio giudiziario, vale a dire della Procura, e nel breve volger di pochi mesi comminò decine di condanne capitali.

FIUME - 16 ottobre '44

Strapazzato senza misericordia dal maggiore Gigi Cupellini che scuote la testa sconsolatamente: "...ma sei pazzo! prendere a calci un militare tedesco...". Se Gigi - non direttamente interessato - è fuor di sé, che mi dirà allora il Colonnello Porcù??? Accidenti al mio caratteraccio! Perché non ho obbedito al vecchio adagio che consiglia di contare sino a dieci prima di scattare?? Il maggiore SS Von Goohl, ufficiale di collegamento

con il 3° MDT, esige subito scuse e punizione accusandomi addirittura di sabotare lo sforzo bellico. Il Comandante, invece, se ne sta zitto a esaminarmi, le mani sul tavolo, la testa ben eretta e non segue per niente il gesticolare di Von Goohl.

Sabotaggio? Sì, perché non si ridicolizza un soldato tedesco di fronte ai civili specie ora che, prove alla mano, si sa che gli Alleati si preparano a sbarcare in Istria per raggiungere agevolmente la sella di Lubiana e investire Vienna dal sud. Lo dicono tutti; Patton - generale americano - ha messo a disposizione per la suaccennata operazione, uomini e navi ad Ancona (alla fine si rivelò una fola messa artatamente in giro dallo spionaggio inglese).

"Hai malmenato un tedesco? Sì? Bene, da domani raggiungerai la sottostazione elettrica di Mattuglie e ne assumerai il comando..." Porcù dixit...

MATTUGLIE - 20 ottobre '44

Il primo approdo giuliano dei Rocchiati. Dei conoscenti ed amici, dei Di Carlo, Tiribilli, Dotti non c'è rimasto nessuno. Il "Nido" dell'O.N.M.I., la clinica dov'è nata la mia nipotina Rory, è ora il Comando della 2.a compagnia arditi del 3° MDT. Un'aria cupa e deprimente benché la stagione sia splendida; poche facce conosciute che non ti degnano neppure d'un saluto 'grazie' alla divisa che indosso. Un frettoloso 'ciao' da parte di Mara e di Lella (è la prima, l'amica di Arbe) oppresse dalle giornaliere preoccupazioni e dalla paura provocata da tanti strambi eserciti; il nostro, paludato ormai solo di nero, quello nazista, perfino un reparto di 'nediciani' (prendono il nome dal generale serbo collaborazionista Nedic) e di notte, carducciani 'lurchi fuor dalle tane', i titini assetati di sangue comunque.

Pensare che quando giunsi in questa landa - un ottobre di tre anni or sono - ero felice, prorompevo di gioia convinto d'aver trovato il vero paradiso dopo gli orribili sconvolgimenti subiti a Palermo sotto le bombe inglesi... Ma ero un povero sognatore ed ora sono un consapevole robot cui si chiede di uccidere per una causa che non apprezza più dopo quanto è successo a mio fratello Pippo. Mattuglie... Il mare ai miei piedi è immutabile nei suoi colori verdognoli, la vegetazione superba ed incantevoli sono le coste della riviera e le isole del Golfo... Dietro Veglia, raggiunta con gli occhi della fantasia, la mia Arbe... Un groppo alla gola impossibile da ricacciare perché, come nasconderlo?

Io amo questa terra tanto se non più che la mia!

Torquato Dalcich
(continua)

La Batteria "Julia" a Fiume

(XII PUNTATA)

Il comandante Franco Geja così prosegue la sua rievocazione (già pubblicata sul mensile "Nuovo Fronte" di Portogruaro) delle proprie esperienze fiumane della primavera del 1945.

Mi recai immediatamente al comando tedesco per riferire l'accaduto, denunciare il tradimento e venni a sapere che il [T.] era sparito da un paio di giorni da Tersatto (dove avrebbe dovuto essere); il [R.], con un pretesto aveva abbandonato la batteria, rimasta in posizione, ignara del tradimento (altro che occupata dai titini!) del suo comandante; che tutte le altre batterie contraeree - pur con molte diserzioni - erano ancora in piedi; che si cercava il [M.] per avere notizie sulla situazione...

Mi fu impartito l'ordine di far saltare i pezzi e distruggere tutto, quanto più era possibile. Il capitano tedesco mi disse queste testuali parole: «È sicuramente l'ordine più doloroso che si possa impartire ad un comandante d'artiglieria distruggere la propria linea pezzi, ma per lei è doppiamente doloroso perché tutto quello che c'era lassù - a monte Lesco - l'aveva fatto lei: il destino è stato crudele con lei».

Imbruniva quando infilai nella bocca da fuoco del secondo pezzo la grande bandiera tricolore mai ammainata, donata dalle donne fasciste fiumane alla batteria Julia, innescai le cariche di distruzione ai quattro pezzi e salutai - mano alla tesa del cappello alpino - le quattro esplosioni...

Una dopo l'altra tutte le baracchette in fiamme, i documenti, le carte, la scuderia. Nelle riserve poche munizioni che esplosero per simpatia allo scop-

pio delle quattro cariche speciali di distruzione.

In bunker c'era una rimanenza di cartucce da 20 m/m e da 8 m/m, un po' di tritolo e di gelatina esplosiva; innescai anche quel materiale, ma mi accorsi di aver usato per sbaglio una miccia «a rapida» combustione (anziché normale): il botto e la gran vampata d'aria mi sorpresero nell'attimo in cui attraversavo la soglia blindata dell'ingresso e mi trovai scaraventato fuori, stordito e tutto indolenzito, con le orecchie che ronzavano.

Quando fui in grado di camminare, raggiunsi la baracchetta comando, ricuperai la «fiamma di combattimento» della batteria e «minai a tradimento»: chi avesse aperto, dopo di me, la porta sarebbe saltato in aria; così non avrebbe potuto menar vanto e raccontare l'impresa.

La Batteria Julia aveva finito di esistere. Avrei preferito in altro modo, soverchiato dal nemico, sotto un bombardamento aereo, magari, ma non per il tradimento...

Il S. tenente Crivellari alla sezione di S. Caterina, io a M. Croce cercavamo di riorganizzare quanto ancora disponibile, ma la quasi completa indisponibilità di benzina non consentiva di azionare i generatori di energia elettrica. Meglio dotata la 3.a sezione, e Crivellari riuscì a bombardare tutti gli obiettivi del suo settore (foce Eneo/Sussak). Il comando tedesco decideva l'allontanamento da Fiume dei militari delle batterie, verso Trieste: il reparto - a tappe forzate - raggiungeva la città giuliana il 30 aprile, sciogliendosi alla caserma di Roiano.

(continua)

Robe del tempo pasado

(I PUNTATA)

Se se pensa ben, quanti xe stadi i mestieri che no i se fa più, quante xe le usanze dele nostre mame e none che no se vede più, quante xe le cosse che le xe da tanto tempo sparide. La lista la xe molto longa, zercarò de farla **zucando** fora dala mia vecia **zuca** e me scuso fin de adesso se ghe sarà dele dimenticanze pervia che no se pol ricordar tutoquanto. Sté robe qua le xe per tuti quanti ma spezialmente per i più giovani che i xe interessadi ala nostra storia.

BILIETAI: Ve conto de quei che i jera in servizio sui nostri tram. De solito el tram fiuman gaveva due caroze, quella del manovrador che zucava el rimorcio, ma intele ore de punta el tram jera formado da tre caroze; in ogniduna stava un bilietai, ben in **divisa** co un borson de pele che de drento ghe stava i blocheti de bilietai, una **sbusa** bilietai de metallo, un fis'cioto, e in fianco 'na picia spugnetta ma chi no la adoperava el gaveva, intorno al dito una picia fasceta de pele (forse per no consumar el dito!!!). I nostri bilietai no i gaveva el posto fisso per sentarse, ma i girava avanti e indietro per la carrozza a vender i bilietai. Co el tram rivava intuna **fermativa**, i doveva, compena i pasegeri i veniva su o i andava zo, dar el via co 'na fis'ciada invezze quel che jera intela motrice el tirava una **slinga** che fazeva sonar una campaneliza che la stava sora de el manovrador. I nostri bilietai i jera molto simpatizi, ma per el servizio i te jera molto prezisi, pensevene che i misurava le valige e ste qua bastava che le gaveva due zentimetri più dela regola, tacche le doveva pagar el bilieto. Ma vojo anca ricordar, le done, le nostre bilietae che i le gaveva preso in servizio in tempo de guerra, bele brave co la stesa divisa de i omini de istesso color, la sola differenza jera che al posto dele **braghe** le gaveva le **cotole**.

BODOLI e BODOLE: Nissun dise che no i xe più, ghe mancaria altro, lori i sarà fin che sarà la **Bodolia**, ma no i xe più quei che vedevimo nojaltri; i te vigniva a Fiume co picie barche a vela e i ligava le zime intele bitte in una riva che da ani anorum la vien ciamada RIVA BODOLI, ai fiumani a quei tem-

pi se ti ghe dimandavi: indove xe riva Cristoforo Colombo o al tempo de i ungheresi, Via del Molo pochi i saveva, ma RIVA BODOLI tuti i saveva. Bon co ste barche i portava le poche ma bone robe dela Bodolia: ojo de ulive, formajele bone fate co el late dele pecore, fighi freschi e fighi **suti**, sparasi selvadighi, ovi e **scalogna** e ancha **butorize** de legni per fogo. Mi me ricordo che ste bodole le portava ste robe tute drento 'na granda zesta tonda sistemada sula testa, la zesta veniva poggiada su una spezie de ciambela; le jera molto vestide, le gaveva adosso più de una cotola longa color scuro, le camisete ciare strete in vita e i cavei petinadi in **dreze**. Molto me xe rimasto in testa de sti bodoli anca pervia che da noi suso in Belveder ghe jera el bodolo **butacarte**, poi **vis a vis** dela Cesa de Cosala la ostarìa del Piero Bodolo, poi te zircolava la famosa frase: Bodolo fic, vele braghesse e micia rit = (grandi pantaloni con piccolo sedere); ma in fin fine potemo dir la verità: i bodoli portava le braghe ne lunghe ne curte, le rivava un pochetin zo de i zinoci e cussù i ga antizipà de zirca un secolo la moda de i giovanoti de ogidi.

UN TOCHETO DE EL NOSTRO DIALETO.

I fiumani de tuti i tempi i ga sempre modificà zerti nomi

originali, el vecio e famoso caso che tanto se ga parlà che: Thur und Taxis xe diventà: **TURUNTAS**; adesso me xe capità stà qua: la mia povera mamiza la me contava, che co la jera jovine, prima dela prima guera la andava a veder, in piazza del teatro Verdi un che caminava su de una corda de fero che se ciamava **STROZINAIDER** e qualchedun diseva: **STRONZINAIDER** che poi per i fiumani el jera un "BALERIN DE CORDA"; bon un bel jorno te legio da qualche parte intuna vecia cronaca dela zità de Faenza che intel 1915 veniva un acrobata e equilibrista forestiero di nome **STROLISCHIEDER ARTURO**: ecco come sto balerin de corda, a Fiume el xe divetà **STROZINAIDER**.

Go fato sta picia evasion dialetale e le "Robe del tempo pasado" le andarà avanti intela prossima, un saluto a tuti quanti da **Aldo Cobelli**, fiuman de Bologna.

TRADUZIONI:

ZUCANDO = tirando; ZUCA = testa; ZUCAVA = tirava, trainava; DIVISA = uniforme, veste; SBUSA = buca, da bucare; FERMATIVA = ant. fermata; SLINGA = cinghia; BRAGHE = pantaloni; COTOLE = sottane; BODOLIA = isola di Veglia; SUTI = secchi; SCALOGNA = cipolla lunga e stretta; BUTORIZE = fascine; DREZE = treccie; BUTACARTE = fattucchiere; VIS a VIS = di fronte.

Primi anni di esilio

(XIII PUNTATA)

Il 30 gennaio io e Corradi fummo liberati. Gli inglesi riconobbero di aver sbagliato nei nostri confronti. Nino (perché fascista) e Zamparo (partigiano comunista jugoslavo) sarebbero usciti in seguito.

La nostra gioia era immensa: con Nino e Zamparo ci abbracciammo come fratelli. Salutammo anche il Colonnello Martelluzzi e gli altri politici che avevamo avuto per compagni di sventura. Dopo aver salutato i nostri parenti andammo a mangiare alla Mensa del Partigiano ove i giuliani e dalmati ci fecero festa. Di pomeriggio andai dall'avvocato Alvisè Gentile, in Questura e da altre persone a perorare l'uscita dal carcere anche di Nino e Zamparo.

I 52 giorni di carcere mi avevano fatto capire molte cose, non tutte, perché non mi riusciva di raccapezzarmi come c'entrassero gli inglesi in Italia,

dopo 21 mesi dalla fine della guerra. Ogni mattina mi dovevo presentare al Comando della Polizia inglese (F.S.S.) per controllo; un ufficiale mi esortò a non fare più politica, specialmente contro gli alleati, tanto più che ero in libertà provvisoria vigilata e pedinato. Ancora una volta perorai la causa di Nino e Zamparo. Il giorno 3 potei parlare, separatamente, con i due amici, grazie al permesso concessomi dal direttore del carcere: erano sfiduciati, soffrivano il freddo e avevano fiducia solo in me.

Andai a parlare con il Sindaco, il Prefetto, il Vescovo, con vari sacerdoti, con il Rettore dell'Università (in quanto Zamparo era studente universitario), deputati e senatori ma, specialmente, con il conte professore Paolo Cattaneo per le conoscenze che aveva. Parlai con l'amico e concittadino Medoro Tavolini, di passaggio a

L'Italia usciva vittoriosa dal primo conflitto mondiale. A Fiume, per dimostrare la propria italianità, i suoi cittadini manifestarono per le strade della città dopo che, col Plebiscito del 30 ottobre 1918, era stata determinata l'annessione alla madre patria.

Il compito di emanare tale proclama fu svolto dal Comitato cittadino che riprendeva le funzioni proprie del Consiglio comunale, eletto nel 1915; emblematico è il fatto che, in sintonia con le iniziative assunte dalle altre nazionalità, le cui sorti intrapresero una svolta decisiva con la scomparsa dell'Impero austro-ungarico, anche a Fiume si diede vita ad un Consiglio nazionale.

Dopo la parentesi dannunziana ed il triste epilogo del 'Natale di sangue', il Consiglio nazionale ricominciava a governare la città non prima di avere ribadito, nel suo programma, il perdurarsi di uno spirito favorevole all'annessione all'Italia. Di lì a poco, inoltre, si sarebbero dovute tenere libere elezioni attraverso le quali stabilire a quale maggioranza politica affidare le redini della città.

Del Consiglio nazionale facevano parte coloro che aderivano al 'Blocco nazionale' (nazionalisti, fascisti, repubblicani, liberali, popolari democratici). Ne restavano fuori i rappresentanti delle sinistre, della popolazione di origine slava ed il Partito Autonomo di Zanella.

Le elezioni del 24 aprile 1921, furono precedute da disordini non indifferenti tra la popolazione. Sintomatico della situazione alquanto complicata, era che, entrambi gli avversari, erano convinti di avere la vittoria in tasca ancora prima di arrivare alle urne. Agli autonomi

Padova, esponente degli esuli giuliano-dalmati a Trieste. Il 26 marzo 1947, a Roma, parlai con l'onorevole professore Riccardo Zanella, col professore Giovanni Dalma, con l'avvocato Tullio Papetti e con alcuni funzionari dei Ministeri degli Affari Esteri e dell'Interno. Al ritorno mi fermai a Bologna a parlare con Angelo Zamparo (che non poteva fare nulla per Giuseppe, suo fratello, perché aveva paura degli inglesi) e con il Sindaco del comune bolognese, Dozza, capo partigiano. A Padova andai dal Presidente del Tribunale e all'Associazione Nazionale Partigiani Italiani (A.N.P.I.) il 19 trovai Nino sofferente: parlammo anche della firma dell'Italia (vile), a Parigi, al Trattato di

non era data vita facile per i vari incidenti che si verificavano puntualmente ed ai quali i carabinieri non ponevano seri freni.

Tuttavia il Partito Autonomo di Zanella stravinse le elezioni: le prime, libere, successive alla Grande guerra. Un gruppo dei perdenti si diresse verso il Tribunale dove si trovavano le urne con le schede e le portarono via, bruciandole in seguito nella centrale Piazza Dante. Gesto inutile visto che, il relativo verbale, firmato, era già stato messo in salvo dalla commissione elettorale e sarà utilizzato in seguito per la promulgazione ufficiale dei risultati.

In quei frangenti, si sarebbe quantomeno reso necessario, l'adeguamento del governo italiano (democratico) al risultato elettorale: ciò che non fu. Il governo di Roma, in quel mese di aprile di settanta e passa anni fa, spalleggiando i nazionalisti, antislavi ed annessionisti, scoraggiava chi voleva fossero attuate le clausole del trattato di Rapallo al cui punto '4', erano stati fissati i confini dello Stato Libero di Fiume.

Il governo italiano tempo-reggiava, e sembrava non ritenesse opportuno di mettere la parola fine alla situazione incandescente che si era creata. Una soluzione infine fu trovata ma, questa, avrebbe dovuto fare acquistare ai suoi promotori notevole imbarazzo se si pensa al responso delle elezioni: il presidente del Consiglio nazionale, Grossich, avrebbe continuato a governare ed a vedere legittimate le sue decisioni dall'autorità conferitagli dal governo di Roma. Una decisione forse dettata anche dal buon senso per limitare gli incidenti.

Furio Dubrini

Pace che, tra l'altro, concedeva alla Jugoslavia la regione ad est della linea Gorizia-Tarvisio, l'Istria, Fiume e Zara, mentre Trieste e il resto della zona restava 'indipendente' (fino al 1954, anno in cui venne in parte restituita all'Italia). Il 17 aprile 1947 Nino e Zamparo furono liberati dopo quattro mesi di carcere. Nino venne ad abitare nella mia provvidenziale soffitta di via Scarcerle. Pranzo nella Mensa del Partigiano, con i buoni della Post-Bellica, cena preparata da noi con quanto si poteva acquistare.

Per inciso ricordo che il 1° Maggio 1947 venni assunto alla Camera di Commercio di Padova perché avevo lavorato in quella di Fiume.

Nerco Dubrini (continua)

Un bagno a Natale

Questo scritto è in ritardo di due mesi; da quando la redazione si è trasferita a Trieste, non riesco mai a conciliarmi con le date. Però gli auguri di un Felice Anno Nuovo li faccio lo stesso a voi amici lauranesi e fiumani sparsi per l'Italia e nel mondo.

È arrivato il freddo, e tornano alla memoria le nostre giornate invernali. Laurana, protetta alle spalle dal massiccio del monte Maggiore, e con di fronte il mare, perenne equilibratore, ha sempre avuto un clima mite ed una fauna mediterranea rigogliosa e seducente.

Nelle nostre case il freddo si combatteva accendendo lo spacher in cucina. Nelle ville e nelle case signorili, facevano bella mostra di sé le grandi stufe di maiolica; altri ancora ne tenevano nel tinello una di ghisa, che riempita a dovere diventava rossa come la brace. Chi aveva i mezzi già ai primi freddi acquistava la legna per tutto l'inverno. Venivano in paese i carri dei cragnolini, o le barche con il legname delle isole; i primi portavano pure cappuzzi e mele, i secondi vino e formaggi pecorini. Sostavano fino all'esaurimento delle loro mercanzie e ripartivano per un altro viaggio. Chi non poteva fare la grossa spesa, acquistava la legna dal signor Bassan; infine i più poveri raccoglievano sterpi e rami nei boschi che circondavano Laurana con l'opportunità di riempire la scorta di castagne o grossi marroni.

La neve si vedeva di rado, e se veniva, una sciocada la faceva presto scomparire; parimenti la nebbia era una cosa rara per le nostre contrade. C'erano le uggiose giornate di scirocco con pioggia e vento, durante le quali era meglio rimanere tappati in casa; se poi soffiava la bora, andavamo nelle zone più riparate imbottiti di maglioni e cappotti con in testa berretti di lana o le più moderne rumbe.

Queste erano però giornate eccezionali, giacché l'inverno scorreva mite, con la gente a passare le serate in casa, giocando a dama o tombola o interminabili partite a carte. Più tardi, arrivata la radio, parecchie usanze scomparvero: si ascoltavano le avventure del feroce Saladino o dei tre moschettieri, i famosi concerti di Martini e Rossi; se poi c'era la nazionale di calcio, la cucina si riempiva di tifosi di Meazza e Piola. Mamma Rosa intanto aveva preparato il tè con le palacincine;

altrimenti si arrostitavano i sapori marroni, accompagnati da un brulé caldo.

Si avvicinava Natale: in parrocchia si intensificavano le prove dei cantori, nei negozi comparivano balocchi e strenne natalizie; in macelleria papà riempiva le spalliere con carne di prima scelta e dindiette istriane; a noi bambini San Nicolò aveva già portato i primi regali (la vecchia befana doveva ancora nascere).

Cercavamo di procurarci l'albero di Natale: andavamo a tagliare le cime di pini sotto lo sguardo della guardia forestale; poi comparvero i primi abeti e ci adattammo al nuovo corso. Mi ricordo di un anno, che spariti gli alberi dal mercato di Laurana, andai col piroscavo a Fiume, e mi recai ad acquistarne uno in Scioietto, per portarlo a spalla in riva e ritornare a casa stanco ma orgoglioso del mio trofeo. Lo allestivamo in cucina, dove si svolgeva la nostra giornata familiare; credo fosse uno dei primi ad essere abbellito con lampadine colorate (ce le procurava Nando Gasparinich asportandole dallo scudo sabauda che nei giorni di festa nazionale splendeva sull'angolo alto della scuola).

E venne di moda il presepe: rammento quel natale in cui Don Flocco, dopo aver acquistato un gruppo completo di statue, allestì in un angolo della chiesa un grandioso presepe con il fondale dipinto dal signor Rumich; noi ragazzini guardavamo estasiati Gesù bambino nella mangiatoia, i pastori adoranti e le pecorelle sparse sull'ampio tavolato ricoperto di muschio. Pur in casa nostra seguimmo i tempi nuovi.

Arrivava la fatidica notte e tutta Laurana si radunava in chiesa per la messa di Mezzanotte; su in alto il maestro Ceresola dirigeva il coro: la gente accalcata ascoltava il Santus in attesa del gran finale: "Nel silenzio della notte..." diceva la pastorella; le voci dei cantori si rincorrevano fino al trionfo finale: "gloria nei secoli... gloria al Signor".

Finisco ricordando un episodio un po' insolito per i miei concittadini. L'inverno era stato generoso e noi ragazzi avevamo continuato a fare il bagno fino ad Autunno inoltrato. Il giorno di Natale la bora aveva spazzato le nuvole ed il sole trionfante rallegrava i paesani che dopo la S. Messa si crogiolavano in riva. Io, Andrea Stanger e Piero Blas decidem-

L'eccidio di Sella di Dol

(PRIMA PARTE)

Le nostre vicende ebbero inizio nel marzo del 1944 allorché comparvero, nella nostra città, gli affissi con il richiamo alle armi, nel Litorale Adriatico, delle classi 1923-1924 e 1925. Nella cerchia dei miei amici e tra gran parte dei miei compagni di scuola all'Istituto Tecnico Nautico "C. Colombo" si addivenne alla soluzione di arruolarci nella "X MAS", non trovando prospettive né nell'arruolamento nelle forze di lavoro della TODT né all'unirsi ai partigiani slavi. La coscienza della nostra italianità non ce lo avrebbe consentito.

Altri coetanei scelsero l'adesione ad unità militari della R.S.I. diverse. Sennonché le autorità militari tedesche, resesi conto della scarsa disponibilità di lavoratori per la TODT (vi era anche il rischio di finire in Germania), posero il loro veto all'arruolamento nei reparti della R.S.I. imponendo il servizio di lavoro coatto nei cantieri gestiti dalla TODT per la costruzione di opere fortificate intorno a Fiume.

L'intervento coercitivo tedesco non fu gradito alle autorità militari italiane coesi-

stenti nel territorio del Litorale le quali, dopo qualche tempo, riuscirono ad imporsi pur subendo parzialmente le direttive germaniche che pretesero essere loro a distribuire i giovani nelle varie unità militari ubicate nel Litorale stesso.

Fu così che, in una mattinata dei primi giorni di maggio, il nostro gruppo di fiumani si trovò a viaggiare in un carro bestiame alla volta di Gorizia, accompagnati da due sottufficiali dell'unità alla quale eravamo stati destinati. Il XIV Battaglione Costiero da Fortezza. Non rammento il numero esatto ma penso fossimo una trentina, per nulla immalinconiti per il distacco dai nostri famigliari. Direi quasi euforici e, durante il tragitto, i canti nostrani si sprecarono. A Gorizia, ad attenderci, una carretta militare con il mulo sulla quale posammo i nostri pochi bagagli e poi via, per la prima marcia attraverso la città, sempre cantando, fino a Salcano, sede del Comando del Battaglione.

Fummo alloggiati in una scuola, ci si presentò il comandante del Battaglione Maggiore degli Alpini

Soravito, piemontese e il Comandante della 2a Compagnia, Tenente Pedrazzini di Milano. Nei giorni seguenti vi fu la vestizione dei panni da soldato tra molta ilarità (non sempre le misure quadravano) e poi il trasferimento alla Caserma di Sant'Andrea, non distante dalla Stazione Ferroviaria di Gorizia, nella quale trascorremmo il periodo di addestramento. I sottufficiali della Compagnia erano in parte ex militi confinari e in parte tedeschi della Wehrmacht.

Al mattino, in un grande spiazzo accanto alla caserma, le esercitazioni marziali, al pomeriggio, lungo il greto del vicino Isonzo, i tiri, le tattiche di combattimento.

Quindi il dormitorio con due cameroni comunicanti, letti a castello in legno brulicanti di cimici, divisi con il gruppo di triestini. Sopra di noi, al primo piano dell'edificio, i veterani del battaglione.

Uno di essi, non rammento se la terza o quarta notte, ci giocò lo scherzo di lasciar cadere dall'alto, all'esterno, una bomba a mano che scoppiò con gran fragore facendo saltare qualche vetro di finestra.

Poi i soliti scherzi da capelloni, le gavettate nel cuore della notte tra una camerata e l'altra, il pezzo di carta acceso tra le dita dei piedi di una dormiente, i furtorelli di posate e così via. Fino al giorno del giuramento alla R.S.I., fino alla partenza per le zone d'impiego. Ho vivo il ricordo di quella mattinata estiva, le mamme dei ragazzi di Trieste erano giunte in gran numero per assistere alla nostra partenza. Noi s'era carichi come muli con tutto il nostro equipaggiamento ed i nostri moschetti 91 a tracolla, i sacchi gonfi pesavano sulle nostre spalle e fu una cosa commovente vedere le mamme cercare di sollevare gli zaini per alleviare la fatica dei figlioli mentre questi, quasi vergognandosi, le allontanavano con una "Mamma, ma cosa ti fa, va via!" guardandosi in giro imbarazzati.

mo di dare spettacolo e dal molo nuovo facemmo un tuffo in mare. L'acqua era sopportabile ma una lama di coltello mi tagliò le spalle e il collo là dove il mare incontrava la brezza. Le bracciate per tornare a riva furono frenetiche e così pure la corsa in molo per vivacizzare i muscoli paralizzati. La gente ricoperta di giacche e tabarri ci

guardava incredula: beata gioventù!

Ora sono seduto in casa a scrivere questi ricordi con indosso la panciera a proteggermi dal mal di schiena che coi primi freddi viene a tormentarmi. Non sarà mica colpa di quel bagno di Natale?

Un saluto dal vostro **Tonin**.

LAURANA, INVERNO 1929...



LA GRANDE NEVIGATA

Antonio Neumann
(Continua)



La provincia del Carnaro

(IV PUNTATA)

Una grave difficoltà deriva ai lavori geografici su paesi mistilingui dalla toponomastica. Da noi questa è stata, sotto il defunto regime, un campo di lotte nazionali: il governo austriaco anche qui cercava di mascherare la vera faccia del paese con una vernice di slavismo, che ad ogni nuova edizione di carte topografiche e di censimenti si faceva più densa; onde i nostri, correndo ai ripari, con alla testa Pietro Kandler, si proposero rivendicare la latinità ed italianità dei nostri nomi di luogo. Ma questa legittima reazione non ha dato sempre buoni frutti, per non essere stata condotta con metodo e seguendo criteri fissi. La risultante ne fu un confusionismo che salì allo studio acuto dopo la redenzione, quando le nuove autorità civili e militari introdussero una

quantità di nomi nuovi, coniatissimi spesso ad orecchio e senza una sufficiente conoscenza del patrimonio toponomastico esistente. Nè il diligente Prontuario edito dal 1917 dalla Reale Società Geografica va esente da tali mende. Così ogni luogo della Venezia Giulia ha finito coll'averne tre o quattro nomi.

Non sono mancate le voci competenti invocanti un argine a tale deplorabile andazzo. Col diritto che gli veniva da numerosi studi di toponomastica istriana condotti con metodo scientifico ha detto fra altri sagge parole G. A. Gravisi¹¹⁾. Ammessa la viva attualità del riordinamento della nomenclatura geografica, esso esige che tale opera sia cauta, serena, moderata e s'appoggi sulla cooperazione dei competenti. Linee fondamentali: i toponimi tedeschi da

abolirsi, la grafia esotica da sostituirsi con quella italiana, i nomi slavi possibilmente da conservarsi riducendo al minimo le traduzioni arbitrarie e le reintegrazioni dei nomi latini pervenuti a noi solo nelle forme slavizzate, per i nomi di famiglia dei casali e delle ville, da evitarsi modificazioni unilaterali e contro senso; in genere per i nomi slavi sia sufficiente la trascrizione ortografica, al più con qualche ritocco che ne faciliti la pronuncia agli italiani.

Il Regio Decreto 23 marzo 1923, n. 800 segna un notevole progresso in questa direzione, pur prestandosi ancora alle critiche. Comunque, per disciplina di cittadini ne seguiremo le prescrizioni¹²⁾. Esso però non si estende ai nomi dei casali sparsi, e per i monti, fiumi e boschi non si hanno ancora nomi fissati; converrà pertanto attendere la pubblicazione delle nuove tavolette dell'Istituto Geografico Militare, per averne una norma. I criteri a cui questo s'informa sono



... a Peschiera, arrivando da ogni parte. Qui nella foto, da sinistra verso destra: Caterina Mervcich (da Melbourne), Carmela Stoppani (dalla Svezia), Sandro Dugina (da Melbourne), Amedea Mengotti ved. Iovanovich (da Novara), Libera Serdoz in Covacevich (da Sydney), Pina Parenzan (di anni 83, da Milano); in ginocchio Graziella Scocco (da Milano).

esposti così: "La carta italiana non può essere scritta che con una sola ortografia: l'italiana. È questione di orgoglio nazionale e di praticità. Molti di coloro che possono o debbono servirsi della carta non conoscono che l'ortografia italiana. I nomi stranieri, quando entrano nel nostro uso corrente, finiscono per italianizzarsi. Tanto vale italianizzarli subito. Altrimenti avremo la stonatura continua simile a quella delle regioni piemontesi che, dopo più di mezzo secolo di regno d'Italia, usano ancora oggi - e ufficialmente - l'ortografia francese. Con tale criterio si trascrissero i nomi nelle nuove carte in tipo italiano. La questione politica cade da sé. Noi non cambiamo nomi. Là dove la sola denominazione è straniera o dialettale, la manteniamo; ma - logicamente - bisogna trascriverla con i soli segni del nostro alfabeto e con quella forma che inevitabilmente verrà ad assumere quel nome pronunciato dagli italiani. Dove esiste la doppia denominazione (italiana e straniera o dialettale) è anche logico che si debba scegliere la italiana e solamente nel caso che l'uso di questa sia in decisa minoranza, aggiungeremo in parentesi anche l'altra straniera; ma, s'intende, col proposito di abolirla appena che l'italiana avrà raggiunto, come deve avvenire, una sufficiente notorietà¹³⁾. Sarebbe per altro desiderabile che questo lavoro di dettaglio si servisse della competente cooperazione di elementi locali, i soli in grado di valutare le sfumature del-

la toponomastica¹⁴⁾.

Se però l'uso esclusivo di una nomenclatura ufficiale trova la sua ragione nei bisogni della vita pratica e nella necessità di una affermazione di sovranità nazionale, non si può nè si deve dimenticare che i nomi di luogo sono per lo storico e per l'etnografo quello che i fossili sono per il geologo ed il paleontologo, documenti cioè e monumenti. In quest'ordine di idee ritorneremo a tempo opportuno, in altro capitolo di questo libro, ad analizzare i nostri nomi di luogo nella loro etimologia e nella loro storia.

Guido Depoli

NARRATIVA E SAGGISTICA

Nello spazio di un quinquennio (1943 - 1948)

(VI PUNTATA)

A questo punto si che era diventato ancora più duro mandare avanti la vita, ed allora per realizzare qualche soldo ci mettemmo a vendere tutti i ricordi di famiglia, la macchina da cucire "Singer" di mia zia e tutto quello che si poteva commerciare. Passarono mesi di stenti e privazioni di ogni genere, ma il "documento" non arrivava mai.

Girando in lungo e in largo per la città in cerca di possibili guadagni, con il rischio di essere fermato con qualsiasi pretesto, avevo incontrato per caso un amico (anche lui in attesa del documento) che era stato licenziato dalla stessa fabbrica ed era stato il collega di lavoro di quel sfortunato "Elettricista" arrestato; con lui iniziai un piano di sopravvivenza, che consisteva in un commercio clandestino, molto pericoloso, vista la nostra posizione, che scoperto poteva portare chissà a quali conseguenze.

Il commercio consisteva nell'acquistare dagli "emigranti", che si apprestavano a partire, qualche Radio (oggetto che veniva sequestrato al momento del carico delle masserizie consentite sul carro ferroviario); il mio amico essendo un esperto elettricista provvedeva a far-

le apparire in ottimo stato d'uso e di conservazione ed io provvedevo alla vendita di tali apparecchi così rinnovati, ai "Nuovi Abitanti" che arrivavano a frotte dai paesi circostanti, realizzando quel poco che era necessario per sopravvivere.

Eravamo già a metà dell'anno 1948 quando la situazione politica stava prendendo un'altra strada. La Jugoslavia incominciava a dare segni di incomprendimento con l'URSS e iniziò una vera caccia all'uomo: e questa volta se la presero anche con numerosi ex partigiani che furono accusati di essere "FILO-STALINISTI".

In certi casi si venne a sapere che furono costretti a "confessare" simpatie "all'imperialismo occidentale": deportandoli poi nei "Lager" titolisti che erano stati predisposti nelle isole di GOLI OTOK e S. GIORGIO dove era stato instaurato un autosistema di punizioni ispirato a quello dei lager Sovietici. Un sistema però perfezionato nei suoi aspetti disumani: e in questa tragedia anche i famigliari furono coinvolti, in un modo che si può solo immaginare.

In questi campi andavano a finire anche una parte di quei famosi "Monfalconesi", ma fra

questi anche altre persone di tutte le categorie che un tempo avevano anche combattuto per la loro causa. Anche i fiumani non comunisti ma "accusati" di aver svolto propaganda "anti-jugoslava" e compiuto "sabotaggi" e quindi condannati dai tribunali militari.

Quella vita di speranze, stenti e privazioni dopo che erano passati cinque mesi, fu coronata finalmente da una buona notizia: avevamo finalmente in mano quel "sospirato documento" che ci permetteva di rimpatriare. L'unico convoglio ferroviario che era diretto verso quell'agognato confine partiva alle ore 01.30 (e tuttora penso che questo sia stato un accorgimento delle autorità nei nostri confronti, per cercare di non far vedere ai "rimasti" il gran numero di persone che si accingevano a partire).

E così, la notte del 4 settembre 1948, in una carrozza priva anche di luce ci apprestammo ad abbandonare la nostra amata città per affrontare un esodo che chissà dove ci avrebbe portato. Il treno dopo un percorso di tre ore si fermò a S. Pietro del Carso, e così passammo delle ore interminabili in una stazione: seduti su una panchina con in braccio una bambina di nove mesi. Faceva un freddo cane e il mio povero e logoro cappotto servì per riscaldare tutta la famiglia.

Aldo Tardivelli
(continua)

MONTE AQUILA...



... (m. 1106) visto da Est: calcare nummulitico, sul davanti una lingua di arenaria (fot. R. Paulovatz, da "La provincia del Carnaro" di Guido Depoli).



Fiamme d'argento

Sul periodico "Le Fiamme d'Argento" (dell'Arma dei Carabinieri) è apparsa una testimonianza del nostro Sindaco Claudio Schwarzenberg, della quale riportiamo i passi più significativi:

"Verso le dieci di mattina del 3 maggio [1945] la città fu occupata dalle truppe jugoslave e dopo poche ore iniziò il martirio di coloro che furono considerati 'nemici del popolo' o più semplicemente 'fascisti' per il solo fatto di essere italiani[...]. Furono i 'desaparecidos' di Fiume per i quali non si muoverà e non si commuoverà nessuno [...]. Molti furono gettati nelle foibe, voragini disseminate in tutta la Venezia Giulia e nell'Istria. L'infoibamento era l'ultima fase della tortura".

"I militari dell'Arma [dei Carabinieri] deceduti o dispersi a Fiume dal maggio 1945 in poi (cioè a guerra finita) sono i seguenti: M.M. Comelli Francesco, nato a Mortizza (Piacenza), classe 1902 [...]; Brig. Soraci Natale, nato a Messina, classe 1907 [...]; V.B. Tomaselli Emilio, nato a Montona d'Istria (Pola) l'11 novembre 1921 [...]; App. Caminiti Sebastiano, nato a Roccalumera (Messina), classe 1904; Car. Calabretta Giovanni, classe 1924 [...]; Car. Lanfredi Giulio Arrigo, classe 1921 [...].

Ricordiamo questo nostro doloroso passato per dare un significato al presente e una fede nel futuro, perché per noi Fiumani, che tanto abbiamo sofferto; passato, presente e futuro hanno un solo nome: l'Italia!".

La medaglia di bronzo al Battaglione "Fiume"

"Per le azioni svolte alle dipendenze della 2.a Armata e per i fatti di Roma del Settembre 1943, al Battaglione Guardie di P.S. FIUME fu concessa la Medaglia di Bronzo al Valor Militare".

Così conclude la sua nota - intitolata "Il Battaglione Guardie di P.S. FIUME" e pubblicata alle pp. 28 e 29 del genn. u.s. della "Rivista Storica" - il concittadino Franco Fatutta.

Precedentemente l'Autore ci ricorda che durante il secondo conflitto mondiale "a fianco delle Forze Armate Italiane, operarono anche contingenti specializzati dei Corpi Armati dello Stato". Ed uno di questi fu appunto il Battaglione "Fiume" della Pubblica Sicurezza.

Per le vicende di questa unità il Fatutta scrive: "con personale che aveva appena completato il 36°

corso di addestramento, fu (...) mobilitato il 10 giugno 1943 a Caserta, presso la Scuola Allievi, un Battaglione composto da 6 ufficiali, 15 sottufficiali e 524 guardie". Dopo la fase di addestramento "il Battaglione lasciò Caserta e si trasferì a San Martino di Sussak, nei pressi di Fiume, città quest'ultima dalla quale l'unità prese poi il nome". Da un punto di vista operativo il Battaglione fu posto agli ordini del Prefetto di Fiume, che lo impiegò soprattutto per svolgere operazioni di ordine pubblico nelle località di Mattuglie, Preluca, Abbazia e Laurana durante i delicati momenti seguiti al 25 luglio 1943". Pochi giorni più tardi però - su disposizioni del Comando della 2.a Armata - l'unità dovette trasferirsi, rafforzando lo schieramento del 27° Settore Guardia alla Frontiera - G.A.F. ("che con le sue unità presidiava il retroterra di Fiume, sino a Buccari, ed in particolare il percorso della linea ferroviaria per Delnice lungo la tratta Scarlievo-Meja").

Fra le azioni in cui fu impegnato il Battaglione "Fiume" nell'agosto 1943, il Fatutta ricorda quelle svoltesi: il giorno 18 presso il villaggio di Ponikve; alcuni giorni più tardi a Lokve; il giorno 30 presso la località di Gornje Jelenje. Nei primi giorni di settembre (1943) una compagnia del Battaglione venne poi impegnata in un rastrellamento per l'eliminazione di un nucleo partigiano segnalato nella zona di Costrena-S. Lucia.

Il 6 settembre - scrive il Fatutta - le autorità superiori decisero il rapido trasferimento del Battaglione a Roma: nella zona di Buccari - per l'espletamento delle pratiche burocratiche - rimase soltanto una "Squadra" del Battaglione (i cui effettivi vennero massacrati nei giorni successivi all'8 settembre). Il resto del Battaglione venne sorpreso a Roma dall'Armistizio. "All'alba del 9 settembre - conclude il Fatutta - i reparti presenti, praticamente di loro iniziativa, si portarono a Porta San Paolo, ove insieme ai Granatieri, ai Dragoni del GENOVA CAVALLERIA e agli Artiglieri del 13° Reggimento, si batterono eroicamente contro le forze tedesche".

All'on. Pivetti...

In una sua recente lettera al presidente della Camera dei deputati italiani, Irene Pivetti, il nostro assessore Luigi Peteani ricorda una precedente lettera della bibliotecaria della medesima Camera dei Deputati (dott. Emilia Lamaro), con la quale si dichiarava che nella raccolta di quella Biblioteca non potevano essere inseriti i vari numeri

del nostro Notiziario (e ciò oltre che "per motivi di spazio", per "l'impossibilità per la biblioteca della Camera... di conservare raccolte di periodici non del tutto attinenti, per il loro oggetto, agli obiettivi della politica di sviluppo delle raccolte").

Precisa a questo proposito il nostro assessore:

"Siamo rimasti veramente stupiti dall'asserzione che il nostro periodico "non è attinente agli obiettivi della politica (sic!) di sviluppo delle raccolte", quando invece ci sembra che proprio di questi tempi, in cui è avvenuto il disfacimento della Jugoslavia e la creazione di due nuovi Stati, Slovenia e Croazia, che sono subentrati alla sovranità jugoslava continuando ad occupare territori italiani ceduti alla scomparsa Repubblica Federativa, torni quanto mai opportuno mettere a disposizione dei deputati, in particolare di quelli che fanno parte della Commissione degli Esteri, un giornale, da cui possano trarre ampie informazioni circa le aspirazioni e i problemi degli esuli (non solo fiumani) e circa i rapporti fra gli esuli stessi e la minoranza italiana, che esiste tuttora a Fiume e nell'Istria, con la quale hanno avviato da qualche anno una proficua collaborazione, peraltro sempre più ostacolata dal nuovo governo croato (...).

Alla luce delle suesposte considerazioni, oso confidare che Ella, con la sensibilità che La contraddistingue, non mancherà di disporre l'abbonamento del giornale da parte della biblioteca della Camera".

Mussoli, amore nostro

Da più parti ho ricevuto l'invito a scrivere qualcosa sui "Mussoli" e recentemente ho letto, sul nostro notiziario mensile "La Voce di Fiume", quanti "turbamenti" ed "angosce" hanno destato questi Bivalvi. Mi prendo le "benedizioni" e cerco di fare una breve "ciaccolada" qui di seguito.

Comincio col dire che il loro nome italiano è Arca di Noè (scientificamente Arca noae oppure Navicula noae), questo perché la loro conchiglia, lunga fino a 8-9 cm, ricorda vagamente un antico barcone. Aderiscono al substrato con una speciale lamina cartilaginea. È difficile distinguerli perché l'apertura della conchiglia, ben mimetizzata, sta verso il fondo. Quando l'ombra e le vibrazioni del subacqueo li raggiunge chiudono istantaneamente le valve. Ciò è avvertito da cellule particolarmente sensibili e dagli ocelli sparsi lungo il margine del mantello (sacco epidermico molle, sotto alla conchiglia).

Nel passato, quando la nostra bella Fiume era mitteleuropea o italiana, si vedevano spesso notevoli mucchi di "Mussoli" alla pescheria della città. Già Brusina e Matisz citano questi

Diamo qui appresso l'elenco aggiornato delle pubblicazioni attualmente disponibili presso il nostro Libero Comune:

FIUME - Rivista di Studi Storici - Nuova Serie, da richiedere alla Società di Studi Fiumani - Roma.

NATA A FIUME, di Ina Sicchi 15.000

NIHIL DE NOBIS SINE NOBIS - FIUME di Aldo Depoli 15.000

LA PLANIMETRIA DI FIUME (1:5000) del geom. Anselmo Sandrini 2.000

ALBO DEI CADUTI DI FIUME 12.000

FIUME - UNA STORIA MERAVIGLIOSA (ristampa) di Aldo Depoli 15.000

GIORNATA DI STUDIO SUGLI ASPETTI DI VITA CATTOLICA NELLA STORIA DI FIUME (26.1.85) - Soc. Studi Fiumani 10.000

FIUME - XXX OTTOBRE 1918, scritti scelti del prof. Attilio Depoli a cura di Mario Dassovich 12.000

FOLKLORE FIUMANO di Riccardo Gigante 12.000

AL TRAMONTO dell'Arcivescovo A. Santin 6.000

ATTI CONVEGNO STUDI 1982 10.000

ALBUM DI FOTOGRAFIE FIUMANE (ristampa) 10.000

L'IMPRESA DI FIUME, di Ferdinando Gerra (2 vol. Poket) 3.000

LA CARTA DELLA REGGENZA ITALIANA DEL CARNARO, a cura dell'Associazione Amici del Vittoriale 5.000

MANIFESTO "Inaugurazione TEATRO VERDI" (1885) formato ridotto 5.000

L'IMPRESA DI FIUME di Ettore Moccia 2.000

GLOSSARIO DEI NOMI GEOGRAFICI ITALIANI E SLAVI DELL'ISTRIA, FIUME, DALMAZIA a cura di Liberi Comuni 200

ARTI E ARTISTI A FIUME DAL 1900 AL 1945 della prof.ssa Antoniazio 10.000

GUIDA DI FIUME E DEI SUOI MONTI (ristampa) di Guido Depoli 15.000

FIUME NELLA MUSICA E NEL CANTO POLARE 1892-1956 della Lega Nazionale di Bologna 15.000

LA PICCOLA VEDETTA FIUMANA - STORIA DI UN PERIODICO DELL'ESILIO di C. Montani 20.000

BANDIERA FIUMANA CON AQUILA CM 60X100, 40.000

molluschi (Bivalvi) nella loro "Nomenclatura degli animali marini più importanti per la pesca nel Quarnero" (1900). Dopo circa un secolo, durante l'esilio di quasi tutti fiumani, venne pubblicato il piccolo libro di Berdar "Nomi dialettali fiumani..." (1980) che citava anche i Mussoli; libretto sorprendentemente gradito dai nostri concittadini sparsi per il mondo.

Parenzan, grande malacologo, dice nella sua opera "Carta d'identità delle conchiglie del Mediterraneo" (1974) che abbondano in talune località dell'Alto Adriatico (vedi costa Istriana), tanto da formare "una particolare biocenosi". Vivono su fondali spesso pianeggianti, regolari o tormentati e irregolari, rocciosi, detritici, misti, ciottolosi, talvolta ammassati in molti individui, da 2 a 100 metri di livello batimetrico. Si possono raccogliere con una specie di guadino (voliga) con lamina in ferro dentato, oppure, come scrivono Palombi e Santarelli ("Gli animali commestibili dei mari d'Italia", 1969), con opportuni dragaggi e col "rampino" (da non confondere con il nostro "grampin").

Ed ora arrivo alla stagione più opportuna. Piersanti, ("I Molluschi e le

conchiglie" 1926), sostiene, come pure i nostri pescatori e "bon-culovich", che il sapore delle loro carni è più gustoso proprio d'inverno, stagione in cui solitamente vengono commercializzati.

Oggi purtroppo, compaiono raramente alla pescheria di Fiume. Qualche fiumano "rimasto" dice che, in questi ultimi anni li allevano (coltivano) in Dalmazia, e che li esportano per ottenere valuta pregiata. Sarà vero?

Durante mie immersioni subacquee (avvenute tanto tempo fa) li ho visti, pochini in verità, anche ai piedi del celebre santuario di Tindari, esattamente ad Oliveri-Marinello (Sicilia) e in qualche località dell'Atlantico. Ma la mia mente è sempre indirizzata verso il piccolo fazzoletto di terra della stupenda pescheria di Fiume, ed alla ancor più minuscola cucina di Via G. Giusti dove mia madre, dopo aver sistemato in una teglia i Mussoli, ed averli ricoperti con un panno o tela di sacco umido, li metteva sul fuoco.

Attendevamo, poi, impazienti che il calore provocasse l'apertura delle conchiglie... Che tempi beati! Pur accontentandoci di poco, gustavamo l'autentica gioia di vivere.

Adolfo Berdar
(fiuman de Messina)



Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri Concittadini in questi ultimi tempi.

Il 28 dicembre 1994, a Milano i coniugi
50° EMERICO FRANCESCO STHOVICH

e
ROMANA JOLANDA VASCOTTO

hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio circondati dai figli Giorgio, Milvia e nipoti. Auguri di buon proseguimento.

Il 16 ottobre '94, a Camogli (Genova), i concittadini

IRIS GIURINI

e
ANGELO CRESCENZO

(già dipendente dell'Ufficio Igiene di Fiume)

50°



hanno festeggiato le loro nozze d'oro ed il battesimo della pronipote Jessica, circondati dai figli Adriana, Giuliana, Luciano e Gianni, dai generi, nuore, dalla sorella Aurelia e fratello Claudio, nipoti e pronipoti. Fervidi auguri di sereno proseguimento.

L'11 febbraio ca. hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio

STELLA BELLETTI

e
SPARTACO AUTERI



circondati dai figli Iana con Pino e Marino con Cristina nonché nipoti, parenti ed amici. Il matrimonio fu celebrato a Fiume da Mons. Arsenio Rusich (Russia), allora Parroco della chiesa di S. Niccolò Ep., al quale gli sposi inviano cordiali e rispettosi saluti. Auguri di lunga serenità ai felici sposi.

OSSERVATORIO OSSERVATORIO OSSERVATORIO

Piccolo cabotaggio

Ci scrive (da Breda di Piave - Tv) **Marino Coglievina**

«Spassosissimo quel "viaggio molto intrigoso" del "fiuman de Bologna" Aldo Cobelli. (cfr. "La Voce di Fiume" dd. 31.X.1994, pp. 10 - 11). Vorrei soffermarmi sulla "fine" dello "Jadera" che mi portò tante volte da Lussinpiccolo a Zara negli anni '30 allorché frequentavo il collegio "Nicolò Tommaseo", fucina di italianità per tanti giuliano-dalmati.

"Jadera" - piroscifo passeggeri di ton. stazza lorda 281. Costruito nel 1928. Appartene alla Soc. di Navigazione Fiumana. Iscritto al Compartimento di Zara, matricola n. 12. Requisito dalla Marina Militare dal 4 luglio 1940, a Fiume, all'8 settembre 1943 e, per lo stesso periodo, con la sigla F. 88, impiegato nel servizio di pilotaggio foraneo. Impiegato dai Tedeschi dopo l'8 settembre 1943, il 25 aprile 1945 fu catturato dagli Jugoslavi a Trieste. Questa è stata la fine del "picco simpatico piroscifo "Jadera" che ho conosciuto e frequentato nella mia infanzia a Cherso anche perché mio padre era impiegato nell'agenzia della "Fiumana" e della "Adriatica" quindi di "famiglia tra marittimi ed estimatori delle nostre brave" barche di piccolo cabotaggio". L'agenzia funzionò, a Cherso, dal 1925 al 1944. Poi fu l'esodo totale, verso l'Italia».

Marino Coglievina (da Cherso)

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiano alle famiglie il lutto e le sincere condoglianze della nostra Comunità.

Nel numero di Dicembre de LA VOCE DI FIUME abbiamo pubblicato la notizia della scomparsa del concittadino **ENRICO MOROVICH**; siamo ora in grado di pubblicare una Sua recente foto inviata dalla Sua cugina Mariolina Blanda di Chiavari.



Il 29 ottobre, a Trieste, **EMILIA (Mila) JELLUSSICH**, di anni 83. La piangono i figli Teo e Oscar, il marito Giorgio, i nipoti e pronipoti.

Nel mese di novembre a Treviso, il prof. **TIBURZIO (Tibor) PINTER**, di anni 92. Di origine ebraica, benchè sposato ad una fiumana cristiano-cattolica, per sottrarsi alle persecuzioni razziali, aveva trovato rifugio in un locale del sottotetto del Palazzo Bacich a Fiume, ove trascorse più di venti mesi. Uomo di vasta cultura poliglotta, conosceva oltre l'italiano altre quattro lingue, era stato un valido funzionario della Banca Commerciale Italiana di Treviso, molto apprezzato e stimato anche dai colleghi sparsi ovunque. Ce lo comunica il concittadino A. Mattel di Duino.

Il 28 novembre, a Casagiove (CE), **ANTONIA CECLAR VANINI**, di anni 98. Pensionata della Manifattura Tabacchi di Fiume, aveva intrapreso nel 1946 la via dell'esodo. Lascia la figlia Wanda col genero Mario Moriglia, il nipote Antonio Superina e le nipote Nirvana e Miriam e gli altri familiari.



Il 28 novembre, a Williamstown (Melbourne-Australia), **GIULIANA (Gilli) JUGO, GARGIULO**, di anni 64. La piange l'inconsolabile marito Giosuè, i figli con la famiglia, la sorella Rina e famiglia. La ricordano con affetto Liliana e Pino Travan, vecchi amici de Fiume e dopo l'esodo, dei campi de Cremona.

Il 9 marzo 1994 a Milano, **ELDA CARMELICH ved. BELLASICH**, di anni 87, lasciando nel dolore i figli e quanti l'avevano conosciuta.

La Scomparsa era vedova di Riccardo Bellasich già Vice Sindaco del nostro Libero Comune e cognata del Gr. Uff. Avv. Salvatore Bellasich.

Il 12 dicembre, ad Alessandria, il cuore generoso di **ANNA MASOTTO ved. DEL SAVIO, vedl CRELLIS** non ha retto ai grandi dispiaceri che L'hanno colpita nel 1994: il 17 marzo perdeva improvvisamente la figlia CARMINA DEL SAVIO, di anni 61, il 5 novembre veniva colpita dall'alluvione nella zona degli Orti in Alessandria vivendo giorni drammatici.

Lascia nello sconforto la figlia Mariucci Crellis, il figlio Willy Del Savio ed i parenti tutti.

Al dolore si unisce anche l'amica Silvana Satti Torti di Broni (PV).



Il 12 dicembre, a Ringwood (Melbourne), **ENOENA TURISINI ved. BARBA**, di anni 81.

Nata a Udine, vissuta però fino all'esodo in Abbazia (Fiume). Lascia gli addolorati parenti. (Da EL FIUMAN).

Il 17 dicembre, a Trieste, **MARIA ERMENEGILDA FABIETTI PETRONIO**, di anni 81, raggiungendo il suo amato BRUNO. Lo annuncia con tristezza la figlia Liliana con il marito Niki Dragogna, le nipote Marina e Nicoletta con Diego e Roberto ed i piccoli Massimo e Valentina. La defunta era cugina del nostro indimenticabile Sindaco Oscarre Fabietti. Al dolore della famiglia si unisce la collettività fiumana di Trieste ed in particolare Ettore Viezzoli e famiglia.



Il 28 dicembre, a Trieste, **RICCARDO PETZ**. Lo ricorda con affetto la sorella Miranda.

Il 28 dicembre '94, a Napoli, **NICOLO' (Nichi) KATNICH**, di anni 84. Lo piangono il figlio Mario con la moglie Anna Maria, il nipote Ervino ed i parenti tutti.



Nel numero di gennaio abbiamo dato notizia della scomparsa di **ANDREA OTMARICH**, pubblichiamo adesso la Sua fotografia inviata da Sua moglie Clementina Otmarich.



Recentemente a Molfetta (BA), **VINCENZO DE SANTIS**, di anni 74. Mulo de Mlacca, a Fiume era conossudo come sportivo, patinador, canotier del Liburnia e rogbista. Esodato in Australia era tornò a Molfetta con la moglie Giacoma (Mimi) De Palo e la fia Ruby. Doveva partecipar all'ultimo Raduno di Peschiera, dove lo attendeva gli amici. Ce lo comunica il concittadino Oscar Gecele. (Da "El Fiuman").

Il 4 gennaio a Montreal (Canada) **VIRGILIO CORBELLA** di anni 66, alla distanza di poco più di un mese della morte della moglie **MARISA PEPE**. Lo piangono il figlio Livio con la moglie ed il fratello Nerino. Ce lo comunica il nostro Consigliere Nino Flor-kiewitz.

Il 4 gennaio, a Torino, **GIOVANNA MORELJ in DE MARCHI**, di anni 75, lasciando nel dolore il marito Mario, il figlio Luciano con la moglie Giuseppina ed il figlio Massimo.

Nei primi giorni di gennaio, a Trieste, **STEFANI SARSON GRZINICICH**, di anni 85, già impiegata presso il Silurificio di Fiume negli anni quaranta.

Direttore responsabile
MARIO DASSOVICH

Autorizzazione del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

FOTOCOPOSIZIONE
 E IMPAGINAZIONE:
Studio 92 RO-MA (TS)
 Tel. 0336/469225
 STAMPA: V.d.F.

Associata all'USPI
 Unione Stampa
 Periodici Italiani

Ricordando

Tramite questo giornale che il mio papà aspettava sempre con ansia, voglio fare arrivare il mio ringraziamento ai suoi amici ed un ricordo di lui, Luigi Benzan al quale, negli ultimi tempi, leggevo "La Voce di Fiume" seduto ai piedi del suo letto. Voleva sapere i nomi dei fiumani deceduti e, se conosceva qualcuno, esclamava: "ma va in malora, cossa ti me disii!!!".



Era uno dei tanti profughi ma era come se rifiutasse di esserlo perché ovunque si trovasse era come se vi si trasferisse con tutta la sua città, e fiumani aveva fatto diventare gli amici di Roma che, a furia di sentirlo raccontare lo seguivano nei viaggi, nei pranzi, nelle ricorrenze fiumane.

Questo mio papà che con tutta la sua forza ha cercato di continuare a vivere ed al quale il medico, pochi giorni prima che morisse disse "Forza Benzan, si ricordi che ha promesso di portarmi a Fiume!" ...Lo prometteva a tutti come se fosse un premio, come se fosse il posto più bello del mondo... Ed i suoi amici facevano di lui un punto di riferimento, per incontrarsi, per viaggiare, per divertirsi e anche solo per "ciacolar". Quante volte lo riprendevo perché parlava fiumano con chi non lo conosceva e lui mi rispondeva: "Bon, se no i lo conose i lo impara".

Prima che la sua bara venisse chiusa gli ho messo nel taschino della giacca la tessera del Libero Comune di Fiume perché sono sicura che la sua anima, se non è volata direttamente nel suo Paradiso Fiumano, in qualsiasi posto si trovi sicuramente si darà da fare per riunire tutte le anime dei compaesani per "ciacolar" insieme e magari cantar ancora "la mula de Parenzo".

Marisa Benzan

RETTIFICHE

Nel numero di novembre siamo involontariamente incorsi in un errore segnalando l'offerta della concittadina Lidia Srebernik di Hornsby (Australia) in Lire 55.000, mentre andava pubblicato come segue: In memoria del marito CESARE SREBERNIK, morto il 6 marzo 1992, da Lidia Srebernik: Lire 55.000 e in memoria del fratello ARMANDO PICCHIOLUTTO, morto il 16 ottobre 1994, da Lidia Srebernik: Lire 55.000. Ci scusiamo con l'interessata per l'involontaria svista.

Nel numero di dicembre abbiamo pubblicato la scomparsa del concittadino ARMANDO PICCHIOLUTTO omettendo per uno spiacevole disguido la partecipazione all'immenso dolore della sorella Lidia Picchiolotto ved. Srebernik a Hornsby (Australia). Ci scusiamo con l'interessata alla quale rivolgiamo le nostre condoglianze.

APPELLO AGLI AMICI

Nei numeri precedenti della Voce abbiamo dato notizia dell'apertura di una sottoscrizione per far fronte alle spese derivanti dal trasferimento della sede del Libero Comune di Fiume da Padova a Trieste.

Pubblichiamo l'elenco delle offerte pervenute nello scorso mese di GENNAIO:

30.000 - Gallob Sergio, Villa Opicina (TS)

20.000 - Moderini Alfio, Camogli (GE)

- Pillepich Carlo, Mestre (VE)

In memoria di

- caro marito NINO SEPICH, da Sepich Licia, Trieste Lire 50.000

- UGO AMEDEO DEL DOTTOR, dec. a Trieste, da Maroth prof. Caterina, Trieste Lire 10.000

In memoria dei loro cari da:

- Banov Gerstenberg Lina, Sipplingen (Germania) Lire 50.000

- Zottinis Uccio e Margherita, Trieste Lire 50.000

Diamo qui di seguito le offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di GENNAIO c.a. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci.

Lire 300.000
Ricordando con immensa gioia il 51°

anniversario di matrimonio dei cari mamma, papà e nonni Maria Susa ed Edoardo Uratoriu, i figli Laura, Edoardo e Giorgio con i nipoti Serena, Silvia, Stefania, Edoardo e Simona, Bergamo.

Lire 200.000
Zuliani dott. Claudio, Lainate (MI).

Lire 120.000
Favretto ten. gen. Marcello, Roma.

Lire 100.000
Devescovi gr. uff. dott. Nereo, Rapallo (GE)

- Nossan ing. Nordio, Milano - Ratti Strassil Silvana, Milano - Zucchi Fleischer, Milano - Matteazzi Pizzarotti dott. Giovanna, Padova - Odor prof. dott. Elisabetta, Pisa - Maietta Alfonso, Roma - Solimini dott. Francesco, Roma - Rock dott. Laura, Vittorio Veneto (TV) - Colella Antonio e Sonia, Udine.

Lire 80.000
Skender rag. Stelio, Trieste.

Lire 70.000
Buday Ladislao ed Anna, Milano.

Lire 60.000
Lenassi Ferruccio, Trieste.

Lire 50.000
Druetto, Vercelli - Società nautica Eneo di Fiume, Padova - Salvatore Renato, Castellazzo Bormida (AL) - Purkinje rag. Marisa, Ancona - Guanti Carlo, Ancona - Stella Diana, Seriate (BG) - Doldo Teodora, Brindisi - Superina Sonia, Brescia - Rudan Maria, Bolzano - Ippolito prof. Ingrid, Merano (BZ) - Varin cap. Antonio, Leco (CO) - Hervatin rag. Virgilio, Firen-

ze - Rudan dott. Furio, Genova - Depoli Fossati Alina, Genova - Benco Elena, Genova - Toich dott. Carnaro, Genova - Cosatto Ferruccio, Genova - per l'ann. delle nozze d'oro, da Crescenzo Ines, Camogli (GE) - Conrad dott. Nereo, Recco (GE) - Stego Lidia e Arturo, Recco (GE) - Lagatto Daisy in Rak, Livorno - Salvioi gr. uff. rag. Livio, Cisterna di Latina (LT) - A.N.V.G.D. - Com. Prov., Cisterna di Latina (LT) - Roman Marcello, Milano - Perucca ing. Secondo, Milano - Superina Anna, Milano - Bacci Morella, Milano - Romanini Maria Gloria, Milano - Bassignana prof. dott. Giulio, Milano - Colombi Zini Odine, Modena - Peteani avv. Luigi, Novara - Licheri De Sero Livia, Padova - D'Ancona prof. dott. Silvia, Padova - Boi Emanuele, Padova - Sterzi Barolo dott. Angiolo, Padova - Zambelli Ida, Padova - Di Clemente Carfora Adelka, Roma - De Pompeis dott. Lorenzo, Roma - Fabietti dott. Ferruccio, Roma - Lenaz Dannunziata, Roma - Barbis dott. Vitaliano, Roma - Sicchi Abbondanza Ina, Roma - Poggi dott. Mario, Roma - De Bernardi Wanda, Roma - Benzan Leo, Roma - Cussar Wally, Roma - Vitelli Jolanda in Tafani e Iuracich Caterina ved. Vitelli, Levanto (SP) - Vallone Bonfiori prof. Nida, Rovereto (TN) - Altamura Wally, Torino - Cuttin Calandruccio prof. Marina, Trieste - Gellner ing. Ernesto, Trieste - Stefani Rodolfo, Trieste - Allazetta Anteo, Trieste - Prodan Giovanni, Aurisina (TS) - Massera dott. Giorgio, Treviso - Martini Guerrino, Mogliano Veneto (TV) - Bessone Sirola Annamaria, Nervesa della Battaglia (TV) - Clauti Bruno, Udine - Mittner de Battistich Letizia, Venezia - Tischler dott. Alfredo, Venezia Lido - Raccanelli com.te Tullio, Venezia - Comici Guerrino, Mestre (VE) - Cottarelli prof. dott. Arturo Mario, Mestre (VE) - Albrecht Vittoria, Marghera (VE) - Sbona Bortolanza Marinella, Mestre (VE) - Springhetti Ragno Laura, Mestre (VE) - Gregorat Rellina, Jesolo Lido (VE) - Branelli Domenico, Portogruaro (VE).

Lire 40.000
Smoquina Bruno, Alessandria - Compassi Graziella, Brescia - Duiella Matteo, Chiari (BS) - Dotti gen. Claudio, Cesena (FO) - Cherubini dott. Tullio, Milano - Furlani Dante e Stelitano Renata, Novara - Cetina Dobrilla Libia, Torino - Quarantotto rag. Aldo, Venezia Lido - Bondani Arreghini Liliana, Cinto Caomaggiore (VE).

Lire 35.000
Camauli Giorgio, Genova.

Lire 30.000
Franceschini Nereo, Subbiano (AR) - Cabula Giovanni, Seriate (BG) - N.N., Bologna - Bernabeo Hertha, Bologna - Tubertini dott. Giuseppe, Budrio (BO) - Piutti Antonino, Brindisi - Fogar Sergio, Brescia - Perselli rag. Guerrino, Bolzano - Morsi Giovanni, Merano (BZ) - Minach prof. dott. Ferruccio, Merano (BZ) - Schiattino prof. Domizio, Colico (CO) - Rupena Olga, Senna Comasco (CO) - Guerrasio Marisa, Ferrara - Casalaz Zovich Genoveffa, Firenze - A.N.V.G.D. Comit. Prov., Firenze - Branchetta Giuliana, Genova - Volta Agostino, Genova - Mandich Alfio, Genova - Comel Riccardo, Genova - Viani Umberto, Lavagna (GE) - Szolli cap. Guglielmo, Gorizia - Saia Vincenzo, Monfalcone (GO) - Pasquali cav. Melchiorre, Livorno - Veronese rag. Brunello, Milano - Maniglio Tullio, Milano - Ballaben Giuseppe, Milano - Romanini Gloria, Milano - Grohovaz Tosca e Luciano, Milano - Schmeiser Euro, Inzago (MI) - Jovanovich Mario, Novara - Casalino Orlando Silvana, Padova - Scaramelli Dubrovich Edda, Selvazzano (PD) - Superina Massimiliano, Pisa - Sablich dott. Guido, Pordenone - Bonfini Giuletta, Spilimbergo (PN) - Vinaccia dott. Antonio, già militare del 26° Rgt. Ftr. "Bergamo" a Fiume, Pistoia - Stibel Marino, Roma - Dini Antonio, Roma -

Cadeddu gen. Pietro, Roma - Masè Mafalda, Trento - Milos Puma Edda, Torino - Moccia comm. ing. Ettore, Torino - Mihalich Marcello, Torino - Paolini Stefano, Ciriè (TO) - Titone Elda, Trieste - Kauten rag. Francesco, Trieste - Baici prof. Mara, Trieste - Moretto Cesare, Treviso - Pick Claudio, Treviso - A.N.V.G.D. Comit. Prov. Treviso - Chioggia Amato, Treviso - Zanetovich Bruno, Quinto (TV) - Carisi Umberto, Fontane di Villorba (TV) - Bassi Ruggero, Vittorio Veneto (TV) - Tommasini Oscar, Udine - Ambrozic Della Savia Mira, Udine - Nicolich Federica, Venezia - Pillepich Carlo, Mestre (VE) - Sairu Anna Cristina, Noventa di Piave (VE) - Raccanelli dott. Paolo, S. Donà di Piave (VE).

Lire 25.000
Latcovich Guerrina, Bologna - Scaglia Giorgi Dionea, Bologna - Seranz Luciano, Chiari (BS) - D'Andrè Alfredo, Firenze - Ungny Pais Elena, Imperia - Spada cav. Eneo, Carrara (MS) - Rossi Giuditta, Salsomaggiore Terme (PR) - Smilovich Carlo, Salerno - Silli rag. Franco, Treviso - Bunicelli Rosaria, Treviso - Terdis Cappia Armida, S. Lucia di Piave (TV) - Ravini Alvise, Villorba (TV).

Lire 20.000
Dubs Alberto, Alessandria - Misgur Giuseppe, Alessandria - Weisz Paolo, Novi Ligure (AL) - Tonsi Ersilia, Tortona (AL) - Ridoni Rodolfo, Falconara Marittima (AN) - Jerse Angiolina, Stocchetta (BS) - Fabbri Giuseppe, Bolzano - Pagan prof. Lakmè, Parcines (BZ) - Tanda Bissaro Anita, Cagliari - Bajec Ricatti Maria, Firenze - Daneo Claudio, Genova - Castellina dott. Mario, Rapallo (GE) - Mandechich Rodolfo, Gorizia - Belleni Idillia, Gorizia - Cervino cap. Mario, Livorno - Dergnevic Giuliana, Latina - Stihovich Emerich Francesco, Milano - Matas Colazio Eleonora, Milano - Lenaz Rodolfo, Milano - Spazzapan Renato, Milano - Ongaro rag. Ernesto, Milano - Bracco gr. uff. dott. Fulvio, Milano - Blandi Munegato Mirella, Milano - Segnan dott. Vincenzo, Milano - Sardi Antonio, Novara - Zanchetich rag. Angela, Verbania Pallanza (NO) - Dergnevi Riva M. Luisa, Piacenza - Perich Giovanni, Pontedera (PI) - Casonato Sergio, Pordenone - N.N. - Udovisi Ettore, Roma - Buri comm. dott. Paolo, Roma - Sciascia Abba Modesta, Savona - Rovis Braissa Gina, Torino - Sferch Ida, Torino - Galasso Grazia, Torino - Zatelli Stanislao, Torino - Polich Giuseppe, Torino - Sustar Laura, Torino - Contento Maria, Trieste - Seri Lucia, Trieste - Rovatti Giuseppe, Trieste - Otmarich Michele, Trieste - Ciceran Brancaccio Antonia, Trieste - Mattel rag. Albino, Duino (TS) - Braidò Viezzoli Angela, Vittorio Veneto (TV) - Mauro Mario, Udine - Petracco Bruno, Palmanova (UD) - Malara Bruno, Venezia Lido - Famiglia Piterà, Marghera (VE) - Muhvich Tartaro Jolanda, Mestre (VE) - Sillich Arno, Mestre (VE) - Melotin Ermenegildo, Mestre (VE) - Minuti Padre Nestore, Chioggia (VE) - Del Bello Vittorio, Maerne di Martellago (VE) - Virtich Umberto, Spinea (VE) - Emiliani Bianca, Vicenza.

Lire 18.000
Springhetti Edina, Ferrara.

Lire 15.000
Santel Pietro, Bologna - Bonora Lanfranco, Bologna - Mazzaco Aurelio, Bologna - Cosatto com.te Aurelio, Genova - Bertok Maria, Genova - Attanasio Giuseppe, Torino - Benzan Umberto, Trieste - Marinsek Giorgio, Mestre (VE) - Guglielmo Ljuba, Mestre (VE) - Bonaldi Alfiero, Oriago (VE).

Lire 10.000
Mariot Edda, Falconara Marittima (AN) - Superina Arno, Laterina (AR) - Ballaben Maria, Bergamo - Germek Oscar Gianni, Brescia - Morella rag. Giovanni, Genova - Germek Giovanni, Genova - Oliani Anita, Busalla (GE) - Penzo Sergio, Monfalcone (GO) - Zoppa Francesco, Cervo (IM) -

Superina ing. Nereo, Latina - Ivanov Tommaso, Padova - Gherisnich Giuseppe, Abano Terme (PD) - Allazetta ved. Viti Anita, Velletri (RM) - Sesto Gennaro, Torino - Baffo Gualberto, Torino - Lazzarich Nicolò, Torino - Vassilli Davide, Torino - Graziano Giuseppina, Torino - Stöhr Federico, Trieste - Zanetovich Ezio, Marghera (VE) - Mazzola Michele, Mestre (VE) - Raggianti Isolina, Verona.

Lire 6.000
Mastoserio Giuseppe, Bari.

Sempre nel mese di GENNAIO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

GIUSEPPE SIMCICH (PEPPO), nel 6° ann., ed EUGENIA DE ANGELIS, nel 1° ann., con immutato affetto, la moglie e sorella Lusina Simcich Erminia, Bologna: Lire 200.000

GENITORI, SUOCERI e COGNATI, da Bencovich Nini, Modugno (BA): Lire 10.000

Genitori MERCEDES e GIACOMO, da Rossi Geny, Brescia: Lire 20.000

ANASTASIA STEFAN e ODDONE DORIA, la figlia Edilia, Savona: Lire 50.000

Cari morti SILVIA e GIULIO FELICI, ADA MARACCHI, GIORGIO TORRE, da Kielland Fiore, Genova: Lire 50.000

CHIARA e BRUNO GREGORUTTI, la cognata Sandra e le nipoti Brunella e Marina, Casalecchio di Reno (BO): Lire 50.000

OSCARRE FABIETTI, nel 2° ann., la moglie Hrenovaz Licia, Bologna: Lire 500.000

BRUNO VIVANT, nel 1° ann., la moglie Violetta e le figlie Vanda e Luciana, Parma: Lire 30.000

ROSA de LUCA in ROSSINI, il marito Luigi, il figlio Mario, la nuora Ida e la nipote Paola, Roma: Lire 50.000

Sorella ANNA e cognato MARIO POKORNICK, da Gherbaz Crovato Tilde, Marghera (VE): Lire 20.000

GINO BENZAN da Caravani Anita e Alice, Roma: Lire 30.000

MAXI MACORIN, la moglie Emilia, Luca, Valentina, Emanuela e Gianni, Torino: Lire 30.000

Amici d'infanzia NINO KORDIC (Arbe, 9/92) e MERI KORDIC ved. PASQUALI (Roma, 5/94), da Mattel rag. Albino, Duino (TS): Lire 20.000

RENZO ed AMEDEO GIACCHETTI, caduti in guerra, da Zaller dott. Ferruccio, Verona: Lire 50.000

ELPIDIO TARTARO, 27/2/84, la moglie Jolanda e figli Erio e Aldo, Mestre (VE): Lire 50.000

Cari defunti famiglie LOTZNIKER, NOVAK, MARTINI e PERCOVICH, da Lotzniker Silvio e Gina, Pavia: Lire 20.000

ATTILIO e NADIA LANFRITTO, da Lanfritto Romano, Cernusco Lombardone (CO): Lire 30.000

BRUNO FRANCETICH, nel 25° ann. (24/1), la moglie Lucia, la figlia Rita e la nipote Roberta, Campodarsego (PD): Lire 50.000

IOLANDA DEGANI, nel 17° ann. (2/3), il marito Argeo, i figli Euro e Alceo, le nuore ed i nipoti: Lire 50.000

SELMA VALIANI BLASOTTI, dal marito Sebastiano e figlia Marina, Roma: Lire 50.000

CARLO CATTALINI, gli amici Blasotti Sebastiano e Marina, Roma: Lire 50.000

Genitori ADOLFO e AGAR e dei fratelli ERIO e ITO, da Gottardi dott. Ireo, Milano: Lire 50.000

Cari genitori MARIA e ARTURO DIRACCA, i figli Ennio, Mario e Tury, Pescara: Lire 50.000

Caro papà ENRICO OSTRONI, nel 45° ann., la figlia Giovanna, Milano: Lire 20.000

Moglie ARMANDA, da Locatelli gen. div. CC. Roberto, Milano: Lire 100.000

Caro amico MARIO TONSA, da Titti, Genova: Lire 30.000

APPELLO AGLI AMICI

cari RADEGONDA, ANTONIETTA, UGO MOTTA e DINA MOTTA in MONTEMAGNO, SOFIA, MICHELE e SANDRO BULA, da Motta Olimpia e Bula ing. C.M., Milano: Lire 70.000

Carissima cugina DINORAH DECLEVA vedova dell'ing. Attilio Rovis, dec. in Alassio il 30/11/94, da Titi, Ferruccio e Luciano, Mestre (VE): Lire 200.000

Cara amica MARGHERITA (RITA) PETRICH COMANDINI, da Titi e Ferruccio Tumburus, Mestre (VE): Lire 200.000

GENITORI, da Berghini cap. Leo, Spinea (VE): Lire 50.000
NEREO DEGANI, dalla moglie Pockaj Francesca, Novara: Lire 20.000

Cari DOMENICA e MARCELLINO BENNICI, con immutato affetto, la figlia Elena, Palermo: Lire 25.000

Papà RODOLFO TRONTEL, mamma MARIA KRULIAC, zia MARIA CARMEN TRONTEL ved. FRANCHINI, con immenso rimpianto, la figlia e nipote Graziella, Avigliana (TO): Lire 50.000

Caro RICO ZERNICH, fiamano di Melbourne, nel 2° ann. (20/1), da Luksch Marcella e Giovanni-Lucio, Bologna: Lire 50.000

PADRE, allora Tenente presso il 27° Settore di Copertura della Guardia alla Frontiera, da Orlando ing. Carlo Novara: Lire 30.000

Giuliano, Luciana, Fulvia e Furio Rossi, Viterbo, ricordano la carissima zia RITA COMANDINI: Lire 50.000

Caro nonno OSCAR ROSSI, da Giuliano, Luciana, Fulvia e Furio Rossi, Viterbo: Lire 50.000

Amata zia IRMA ZUANNI, da Giuliano, Luciana, Fulvia e Furio Rossi, Viterbo: Lire 50.000

Cap. MARCELLO SCHLOSSER, nel 13° ann., la moglie Kovacevich Carlotta, Gorizia: Lire 50.000

FRANCESCO PELCO, nel 7° ann., la moglie Kovacevich Amalia, Gorizia: Lire 50.000

Propri CARI morti a Fiume, da Uliani Leone, Trieste: Lire 30.000

CASIMIRO PILLEPICH, la moglie Stagni Bianca e famigliari, Udine: Lire 20.000

Genitori ANTONIETTA (23/4/72) e GIUSEPPE (5/1/43) e suoceri NATALINA MIHICH (15/1/80) e ANTONIO BEZIAK (16/1/90), da Villich Giuseppe e moglie Beziak Miranda, Ravenna: Lire 25.000

DEDE LENDVAI, la cui improvvisa scomparsa lascia un vuoto incolmabile nel cuore di chi l'aveva vista e gli voleva bene, la cara amica Sole, Verbania (NO), non lo dimenticherà: Lire 50.000

EMILIO PAULETICH, dalla moglie Comin Amedea, Milano: Lire 50.000

ARMANDO CHIOGGIA, nella ricorrenza del Suo 74° compleanno (25/3), la moglie Fernanda e i figli Claudio e Guido, Roma: Lire 30.000

LUIGI e LIANA GROSSMAR e RITA PETRICH COMANDINI, da Grossmar Anna, Rocca Grimalda (AL): Lire 50.000

Padre ATTILIO e madre ROSALIA, da Nardi Flavio, Venaria Reale (TO): Lire 25.000

Adorato marito OSCAR DOBOSZ, papà FEDELE MALLE e mamma VIOLA, fratelli NIVES, CLAUDIO e BRUNO, da Malle Dobosz Nella, Roma: Lire 100.000

Annunciando con vivissimo dolore la perdita della loro cara sorella MARIA GIGANTE ved. CIMAN (Chieri 13/12/94), Elisa, Anton, Josip e Moira, Albisola Superiore (SV), ricordano con infinito amore la loro adorata VILMA, nel 6° ann. (23/1/89), unito al ricordo di tutti i loro cari DEFUNTI vicini e lontani: Lire 60.000

Genitori dott. GIACOMO FALK (6/12/75) e GISELLA REICH FALK (10/

5/76) e sorella RENATA FALK (16/12/66), da Falk ing. Federico, Roma: Lire 100.000

ANTONIETTA e PIETRO LORENZUTTI, da Rossini Luigi e Mario, Roma: Lire 20.000

ADOLFO GOTTARDI, carissimo indimenticabile papà, la figlia Gottardi Minoli Erinna, Rapallo (GE): Lire 100.000

Tutti i cari PARENTI e indimenticabili AMICI scomparsi, da Corradi Dolores Adelgonda, Rovigo: Lire 30.000

Cav. BRUNO TREMARI, dec. l'8/1/71, la moglie Elena, Roma: Lire 30.000

ENRICO MOROVICH, da Blanda Mariolina, Chiavari (GE): Lire 30.000

Defunti delle famiglie KUCICH-SIMINI, da Kucich Mario, Torino: Lire 30.000

IRMA ZUANNI, dec. il 3/2/88 in Marina di Grosseto, da Zuanni Maria, Firenze: Lire 30.000

Defunti delle famiglie BELLUCCI, MESCALLA e VANZELLA, da Mescalla Bellucci Nerina, Sori (GE): Lire 20.000

Genitori ROSIKA GALETIC e VITALIO MRAMOR, da Mramor Claudio, Gorizia: Lire 50.000

MICHELE HOST, dalla moglie Salomon Maria, Massa: Lire 10.000

Cari genitori NATALIA e ALFONSO LIUBICH, marito FELICE LE GRAZIE, sorella WANDA e cognato MARIO DELCARO, da Liubich Le Grazie Wally, Alberobello (BA): Lire 25.000

Defunti della famiglia MAURINAZ, da Maurinaz Dolores, Bologna: Lire 10.000

LEOPOLDO UBERTI, nel 4° ann. (1/12/91), Lo ricordano con affetto profondo la moglie Cassè Adele e le figlie, Cervo (IM): Lire 20.000

Tutti i FIUMANI defunti, da Iurdana Gino e Sfriso Italia, Torino: Lire 30.000

FANI, CARLA e STEFANO ANDREONE, da Andreone De Bellis Maria, Modena: Lire 30.000

Genitori WALLY e ALBERTO e fratello ALBERTO WILTSCH, da Bernabeo Hertha, Bologna: Lire 50.000

IGINIO e GIULIA BRESSANELLO, dal fratello Arpad, Forlì: Lire 30.000

FRANCO DE ZORZI, da Macini Lucio, Novara: Lire 10.000

MARIO KRUSICH, la sorella Miranda, Milano: Lire 50.000

Ing. ROBERTO GRAF, la moglie de Konjikovic Suzy, Milano: Lire 50.000

VITTORIO ROSSI, dec. 15/8/88, la moglie Bruna e le figlie Maria e Raffaella, Trieste: Lire 60.000

Cari genitori ROBERTO e CAROLINA ZORZAN, dal figlio Toruccio, Genova: Lire 100.000

Cari genitori GIUSEPPE e MARIA ZAMPARO, dai figli Pino, Loly e Argeo, Genova: Lire 150.000

VITTORIA BACHICH, la nipote Lina con il marito Demark Rudy, Genova: Lire 30.000

GIOCONDA e MARY SENSICH, nel 25° ann., con immutato affetto, il figlio e rispettivamente nipote Fergolia Gigi, Torino: Lire 50.000

RUGGERO TOMLIANOVICH, nel 26° ann. (19/3/69), la moglie Natalia, Milano: Lire 50.000

ANGELO NESI, dec. a Firenze il 4/1/95, la moglie Scarpa Bruna, Firenze: Lire 100.000

ANGELO NESI, le figlie Rosella, Sylva e Gaia, Firenze: Lire 150.000

Defunti delle famiglie MICULICICH e MARCHESE, da Marchese Melini Edda e Melini Alfredo, Forlì: Lire 50.000

Genitori VITTORIO PELLIZZOLA e AMELIA BALLI, da Pellizzola dott.

Giusberto, Copparo (FE): Lire 30.000
ARRIGO MORAS, nel 1° ann., la moglie Zaccaria Bianca, Pramaggiore (VE): Lire 50.000

GIOVANNI RAVINI e MERCEDE RUSSIAN, il figlio Nerio, Treviso: Lire 25.000

LUIGI LOVRICH, nel 3° ann. (3/3), la moglie Raccanelli Maria, Casteltranco Veneto (TV): Lire 50.000

CARLO BURLINI, nel 47° ann. (5/1/48), la moglie Astulfony Nerina e figlia Nedda, Treviso: Lire 30.000

MARIANO RICATTI, nel 17° ann. (3/2/78), la moglie e i figli, Firenze: Lire 30.000

ANDREA OTMARICH, con doloso rimpianto, la sorella Giulia, il cognato Orfeo Fiumani, le nipoti Daniela con Stefano, Patrizia con Enzo e Gloria, Roma: Lire 100.000

Carissimo amico ing. DESIDERIO LENDVAI, da Anci Papp, Roma: Lire 50.000

NICOLO' MICHELE SESTAN e PAOLINA KLARICH, la figlia Margherita, Vigonovo (PN): Lire 25.000

Cari GENITORI, fratello OSCAR, sorella IRMA, nipote STELIO che riposano nel Cimitero di Cosala, da Bogna Iolanda, Recco (GE): Lire 20.000

GENITORI e FRATELLI, da Pagnoni Moderini Carmen, Recco (GE): Lire 20.000

Marito LEO IURICICH e cognate CEDE e LINA, da Iuricich Bruna, Como: Lire 50.000

GIOCONDA FERFOGLIA, nel 10° ann., le figlie Cetina Libia ed Elda, Torino: Lire 60.000

Indimenticabile ETTORE DI PASQUALE, la moglie Wottava Anci e figlio Aldo, Treviso: Lire 100.000

Suoi CARI sepolti nel Cimitero di Cosala, da Verbanaz Manzoni Jole, Treviso: Lire 25.000

CARLO CATTALINI, da Spelozzo cav. uff. Giuseppe, Pescara: Lire 20.000

SANTO PERUSIN e MARIA GAMBAR ved. PERUSIN, nell'8° e 1° ann., da Gambar Alba, Villa Opicina (TS): Lire 30.000

Cari genitori AGNESE e RAMIRO GIORDANI e indimenticabile marito MIMMO, da Giordani Cavo Silvana, Trieste: Lire 20.000

Cap. GUIDO GOTTARDI, da Cogliolina Marino, Breda di Piave (TV): Lire 20.000

ANTONIO STROLIGO, dec. a Genova il 25/12/74, dai figli, Genova: Lire 30.000

AMEDEO COBELLI, nel 10° ann., la moglie Druca Ester, Capranica (VT): Lire 50.000

TIBURZIO PINTER, dec. nello scorso novembre, da N.N.: Lire 20.000

OSCARRE FABIETTI, nel 2° ann., l'amico Pazzaglia comm. Luigi, Bologna: Lire 100.000

MAMMA e FRATELLI deceduti ad Ortona, da Olgay Rabotti Bruna, Monfalcone (GO): Lire 20.000

Genitori NINI e ANTONIO SUPERINA, nel 26° e 13° ann., con tanto affetto, da Superina Nirvana e Livia, Genova: Lire 20.000

Genitori GIUSEPPE e TERESA KRISTOFICH, da Brozich Giacinta (U.S.A.), Rosasco Palmira (Varese) e Kristofich Antonio (Australia): Lire 50.000

Caro MARINO CRESPI, dec. a Trieste il 29/6/94; Lo ricordano con affetto Varmo Anita e Gigliola, Roma: Lire 20.000

Mamma ANNA e fratello MARIO, da Dekleva cap. Luciano, Favaro Veneto (VE): Lire 20.000

NEREA ROLANDO DERENCIN, sua madrina, da Monti Nerea, Portogruaro (VE), e Moras Bianca: Lire 50.000

Cari GENITORI e FRATELLI, da Zocovich Mario, Trieste: Lire 10.000

Cognata EDDA ZINI in SUSMEL, dec. a Viterbo il 19/10/94, con affetto e rimpianto, da Susmel Odette, Loretta, Odinea e Ada, Trieste: Lire 200.000

Defunti fam. KUCICH, da Kucich Vittoria, Padova: Lire 30.000

Genitori ANTONIETTA e IGINO ORTALI, da Ortali Bonello Bruna, Genova: Lire 100.000

GENITORI e FRATELLI defunti, da Corini Gentile Bianca, Frosinone: Lire 20.000

GIOVANNI GRUBESSICH, da Grubessich Gina e Francesco, Torino: Lire 50.000

Caro nonno FLORIANO PELLEGRINI e FRATELLI, già commercianti a Fiume, i nipoti, Zoldo Alto (BL): Lire 50.000

Cara mamma EMILIA (MILA) JELUSSICH, di anni 83, dec. a Trieste il 29/10/94, i figli Teo e Oscar, il marito Giorgio, i nipoti ed i pronipoti, Trieste: Lire 30.000

Fratelli parentini (medaglie d'oro) LICIO e MARIO VISENTINI e degli AMICI FIUMANI, da Signorini Livio, Novara: Lire 20.000

RICCARDO PETZ, dec. a Trieste il 28/12/94, Lo ricorda con affetto la sorella Miranda, Novara: Lire 50.000

GIORDANO PRODAN, la moglie Elia, Recco (GE): Lire 20.000

WALLY e LUIGI BRUSS, la figlia Ornella, Milano: Lire 30.000

Zia TECLA GIOTTO, nel 1° ann. (11/3/94), La ricordano con tanto affetto gli amici Calderara, Torino: Lire 20.000

Mamma e nonni CATTUNAR, sorella GIGLIOLA e ZIE, nonni MARCUCCI-MESAR, da Marcucci Claudio, Torino: Lire 30.000

Caro cugino MARIO BUCICH, da Smelli Vito, Grugliasco (TO): Lire 20.000

IARDA GABRIELE (PEPIN), il fratello Iardas Bruno, Genova: Lire 30.000

Cari GENITORI e sorella GUERRINA, da Mottel Mafalda, Ronchi dei Legionari (GO): Lire 50.000

Arch. GIOVANNI LIRUSSO e ing. ENNIO GARZOTTO, dall'amico Gulessich Aldo, Bologna: Lire 100.000

JOSKA KROO, vittima delle barbarie umane, il compagno di liceo Gulessich Aldo, Bologna: Lire 50.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

Del Mestre Argeo, Conegliano (TV): Lire 20.000

Bertogna Guerrino e Faraguna Bruna, Monfalcone (GO): Lire 20.000

Narcisi Romano, Genova: Lire 50.000

Filippi Giovanni, Bergamo: Lire 50.000

Nardi Amelia, Torino: Lire 25.000

Guerrato Diego, Framura (SP): Lire 30.000

Famiglia Conighi, Ferrara: Lire 50.000

Vuolo Dina, Napoli: Lire 50.000

Grembo Mario, Carpi (MO): Lire 20.000

Cattaneo Menin Maria, Padova: Lire 20.000

Sesto Giovanna, Orbassano (TV): Lire 30.000

Famiglia Zmarich, Padova: Lire 50.000

Cobelli Libera, Trieste: Lire 20.000

Lado Balbo Emma, Padova: Lire 50.000

Degani Stefani Romilda, Ronco Scrivia (GE): Lire 30.000

Serdoz Bruno, Tortona (AL): Lire 40.000

Zatelli Paolo e Maria, Torino: Lire 10.000

DALL'ESTERO

FIUME

In memoria dei propri CARI defunti a Fiume, in Italia, in Canada, in Svezia ed in Argentina, da Slivar Cihal Palmira: Lire 30.000

In memoria degli AMICI defunti, nati nella Cittavecchia di Laurana, da Sirotnjak Bodi, Laurana: Lire 20.000

FRANCIA

Tomasini Liliana, Illzach: Lire 30.250

SVEZIA

Pliscovaz Bruno, Sala: Lire 40.000

SVIZZERA

In memoria della mamma e nonna ROSARIA LUIGIA BLECICH-FURLAN, da Furlan Soltic Liliana, Löhringen: Lire 50.000

UNGHERIA

Kritza Tivadar, Budapest: Lire 39.012

CANADA

Cernaz Carrabino Laura, Windsor: Lire 22.460

Millessa Carlo, Toronto: Lire 21.940

Lini Alceo, Toronto: Lire 54.850

In memoria del papà dott. IPPOLITO STERZI, dec. a Formia (11/60), da Sambol Ottaviano, Gibsons: Lire 40.000

U.S.A.

Zaccaria Alfredo, New Rochelle: Lire 31.816

In memoria del figlio ANTEO, delle cugine LAURA ROCH ed ANTONIA LIUS, nell'ann. della morte, da Greiner Rina, Deaborn: Lire 47.724

BRASILE

Valencic prof. Daniela e Sofia, Porto Alegre: lire 31.816

Valencic Ficara Luisa, Jundiai: Lire 15.908

PRO CIMITERO

Dubs Carlo, Trieste: Lire 15.000

Lenaz Blasich Nerina, Firenze: Lire 10.000

In memoria dei suoi CARI sepolti nel Cimitero di Cosala, da Verbanaz Manzoni Jole, Treviso: Lire 25.000

PRO "ASSOCIAZIONE AMICI DEL VITTORIALE"

Baici prof. Mara, Trieste: Lire 25.000

PRO SEZIONE FIUME DEL C.A.I.

In memoria di GINA TARTARO e LAURO PILLEPICH, dal figlio Mario, Genova: Lire 50.000

PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

In memoria del dott. ing. LUIGI SECONDO CUSSAR, nella ricorrenza del Suo 90° compleanno, la moglie Cussar Wally, Roma: Lire 100.000

Sperando di riuscire a raggiungerli un giorno Chiara Zuanni Rossi, Viterbo, ricorda la sorella IRMA ZUANNI, il marito OSCAR ROSSI, i cari amici LIANA COMANDINI GROSSMAR, HENNY CALOGERA TAMARO, RITA COMANDINI, LUIGI GROSSMAR, tutti insieme come ai bei tempi, in un lieto raduno: Lire 100.000

Per la conservazione nell'Archivio Museo di Fiume dei suoi cimeli sociali, la Società Nautica Eneo di Fiume, Padova: Lire 100.000

Miltzer Eva, Sarasota (USA): Lire 47.724

SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI

Archivio Museo Storico di Fiume

La Presidenza ricorda la sua gratitudine per gli amici oblatori e preziosi collaboratori:

Lire 100.000
Blasi Emilio, Venezia.

Lire 50.000
Davescovi Nereo, Rapallo - Mohamed Papetti Violetta, Roma.

Lire 30.000
Ossoinack Sambol Jone, Pietra Ligure - Solimini Francesco, Roma - Colella Antonio, Udine.

IN MEMORIA:

Dello zio BRUNO GECELE, deceduto a Valencia-Venezuela, i nipoti Gigliola e Giuliano Zanelli, Roma: Lire 50.000

Della moglie JOLANDA BORDON (4° ann.), il marito Moise Dario, Povoletto: Lire 50.000

Dei genitori IGNAZIO e MARIA ROSSI e dei fratelli IGNAZIO e OSCARRE, (ricorrendo gli anniversari), da Rossi Grubessi Nives, Viterbo: Lire 50.000

Di ZINI EDDA, ricordandola sempre, dal marito Susmel Mario, Viterbo: Lire 50.000